INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non firma

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	40	20	10
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	65	32	16
	80	40	20
	44	22	11
	56	28	14
	5	2	1
	6	3	1

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,35 pom.* — Si commenta vivamente il lungo colloquio avuto ieri da Crispi col Re. Naturalmente si fanno, intorno a quello che possono aver trattato il Sovrano e il primo ministro, molte congetture. È oramai convinzione diffusa che le elezioni generali politiche si faranno nell'autunno. Si afferma che il Re ne ha parlato ai presidenti Farini e Biancheri nelle loro recenti visite, e a Crispi nel colloquio di ieri. Oggi si tocco vi fu Consiglio dei ministri. Il *Fanfulla* assicura che vi è stato definitivamente stabilito che le elezioni si faranno nell'ottobre. I ministri Finali e Lacava sono partiti per Napoli; si recheranno a visitare i lavori della Eboli-Reggio. Il Re ha ricevuto stamane i ministri per la firma delle leggi e decreti e poi disbrigo degli affari correnti. Il Re ha sanzionata, fra le altre, la legge sui provvedimenti per Roma, la quale verrà promulgata quanto prima.

— Al Ministero delle finanze si sta preparando un nuovo progetto di legge sul riordinamento dei tributi locali.

— A presenziare l'operazione della estrazione delle cartelle fondiarie al primo agosto sono stati delegati: Magaldi pel Banco di Napoli, Palomba per la Banca Nazionale, Rubino per la Cassa di risparmio di Milano, Zamminaro per la Cassa di risparmio di Bologna, Pozzolini pel Monte dei Paschi di Siena, Carriuolo per l'Opera pia di San Paolo di Torino, un consigliere della Prefettura di Palermo pel Banco di Sicilia.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto il concorso a dieci sussidi da seicento lire ciascuno allo scopo di preparare abili insegnanti di ginnastica per le scuole secondarie normali. I sussidi verranno conferiti sopra proposta del ministro. Saranno ammessi al concorso i giovani di sana e robusta costituzione, d'età non inferiore ai vent'anni e non maggiore dei venticinque. Occorre l'attestato di buona condotta e un altro di attitudine allo insegnamento della ginnastica. Si potrà presentare anche il diploma di merito elementare o l'attestato di licenza ginnasiale o quello di promozione dal secondo al terzo corso dell'Istituto tecnico.

— Quell'individuo stato arrestato a Civita Castellana e che si credeva lo stesso brigante Ansmini, interrogato, narrò di essere stato spedito dall'Ansmini a conferire con certo Ricci, il quale sarebbe intermediario fra una banda di briganti, che si aggira nella maremma, e l'Ansmini, il quale sarebbe penetrato nell'Umbria. In complesso questa associazione di malfattori si comporrebbe di 20 persone.

— Telegrafano da Palermo alla *Riforma* che il principale autore del sequestro dei banchieri Arrigo si è costituito al questore Lucchesi.

— È stata prorogata a un altr'anno l'applicazione della tariffa locale numero 200 piccola velocità pel trasporto dei vini comuni e dei mosto a vagone completo.

— Con decreto odierno il Re ha conferito la commenda della Corona d'Italia a mesciacià Uorkie, generale dell'esercito etiopico.

— Oggi il signor Zuccoli ha deposta una corona di fiori freschi, a nome della Società *Vittorio Emanuele* di Patrasso di cui è presidente, sulla tomba del Gran Re nel Panteon.

— Il direttore generale delle gabelle ha indicato agli uffici doganali in quale modo si debba interpretare la facoltà di spedire la merce proveniente dall'estero con esenzione della visita quando questa sia stata eseguita direttamente dalle Amministrazioni ferroviarie.

— I rapporti del nostro console di Trebisonda avvertono che i nostri olii, vini, paste, filati rossi, cuoi, panni, zolfanelli, vetrami potrebbero trovare utile collocamento in quel mercato.

I nazionali-conservatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,5 pom.* — In questi giorni è uscita fuori la voce, e voi l'avete raccolta, che fra la frazione più temperata dell'*Associazione Monarchica Liberale* e la frazione transigente dell'*Unione Romana*, il noto sodalizio elettorale politico del partito nero, fossero avviate trattative per la loro fusione e la conseguente creazione di una nuova *Associazione Nazionale Conservatrice*. Si disse che una parte degli affiliati al partito clericale fossero per abbandonare una buona volta gl'intransigenti e, accettando i fatti compiuti, intendessero di entrare nella vita politica della nazione in qualità di conservatori nazionali. Accreditarono queste voci le discussioni sorte in seno all'*Unione Romana* e delle quali le pure vi telegrafai, annunciandovi le dimissioni dei Vespignani da presidente e il desiderio manifestato dal Pontefice stesso che la Società si sciogliesse.

Si aggiunse che l'organo ufficiale del nuovo partito sarebbe stato il *Fanfulla*, il quale avrebbe trasportato quanto prima i suoi uffici da piazza Montecitorio a piazza San Silvestro e che la direzione di questo giornale sarebbe stata assunta da Raffaele De Cesare, il noto scrittore di cose vaticane, non condividendo l'Avanzini, l'attuale direttore, tutte le idee dei nuovi compropriotari. Ora però il *Fanfulla* chiama «estiva» la notizia della costituzione della nuova Società Nazionale Conservatrice Cadrebbero con questa smentita anche tutte le altre voci di compromessi e di novità. Comunque sia io credato mio dovere tenervi informati di ogni cosa, non essendo improbabile almeno il tentativo di costituire questo benedetto partito conservatore tante volte disdetto e da tanti anche invocato.

Come accenna il nostro corrispondente in questo dispaccio telegrafico, la notizia di un probabile moto evolutivo di una parte dei clericali è stata da noi riferita sulla fede del corrispondente del *Caffaro* di Genova. Ora troviamo nella *Gazzetta di Parma* due lettere da Roma dedicate alla costituzione di questo nuovo partito conservatore. Per debito di cronisti ne riferiamo i passi sostanziali.

« Le trattative — scrive nella sua prima lettera il corrispondente della gazzetta parmense — sono state lunghe; ma l'intesa non è stata difficile.

« Di questa nuova Associazione che deve raccogliere in un solo fascio tutte le forze dei moderati e clericali transigenti, se ne era incominciato a parlare sino dal carnevale scorso; poi ci fu un lungo periodo di sosta e le trattative non sono state riprese che nel maggio scorso per essere continuate ed ultimate, con quel risultato che v'ho detto, in questi ultimi giorni.

« Nell'ultima riunione, che fu tenuta in casa del conte Campello ed alla quale intervennero dieci soci dell'*Unione Monarchica* e dieci dell'*Unione Romana*, dopo l'approvazione dello statuto, fu presa dai convenuti un'importante deliberazione.

« E questa fu la nomina di un Comitato esecutivo composto di quattro persone, due moderati e due clericali, destinato a prendere gli opportuni accordi con amici di provincia per iniziare un movimento generale ed unisono in tutto il paese.

« Tutto questo lavoro è stato fatto con una prudenza grandissima e sotto il vincolo del segreto; oggi però che l'Associazione si può considerare come formata e che gli accordi con quei di provincia sono già presi mi sembra veramente inutile continuare a fare ancora del mistero. »

E nella lettera successiva:

« Trascrivo lo statuto della nuova *Associazione Nazionale Conservatrice* che deve sorgere quanto prima a Roma.

« L'articolo primo — il perno in cui si deve incardinare il nuovo Sodalizio — è così concepito:

« È costituita in Roma un'Associazione *Nazionale Conservatrice* allo scopo di riunire quanti amano l'Italia, vogliono tutelati i principii religiosi e difesa in libertà nell'orbita dello Statuto fondamentale del Regno. »

« L'articolo secondo ed ultimo riguarda gli scopi secondari dell'Associazione e suona così:

« L'Associazione si propone:

« 1° Tenere conferenze e discussioni e curare pubblicazioni per la diffusione delle proprie idee.

« 2° Procurare nelle altre città d'Italia la formazione di Associazioni congeneri. »

E venendo a maggiori particolari, il corrispondente del giornale di Parma riferisce le disposizioni transitorie dello statuto, che sono le seguenti:

I. — La costituzione dell'Associazione diverrà definitiva quando il numero dei soci sarà di cento.

A questo scopo ciascuno dei venti soci fondatori proporrà almeno quattro aderenti.

II. — Per l'ammissione dei nuovi soci è necessaria l'approvazione a voto segreto dei due terzi dei fondatori presenti o rappresentati.

III. — Potranno i soci fondatori delegare il proprio voto ai consoci e farsi rappresentare da questi.

IV. — L'Associazione dovrà, in occasione di elezioni amministrative, adoperarsi con ogni mezzo e anche col tentare l'accordo tra le Società elettorali esistenti per il trionfo di candidati i quali si propongono gli intendimenti di essa.

V. — Nell'occasione di elezioni politiche, l'Associazione dovrà formulare un programma che, conforme ai proprii intendimenti, possa ottenere appoggio anche di colore i quali, senza unità di criteri e nuocendo anziché giovando ai loro principii religiosi, hanno finora preso parte nelle elezioni stesse.

Il corrispondente chiude la sua seconda lettera con la notizia che nella settimana ventura in casa del conte Campello avrà luogo l'ultima riunione per procedere alla costituzione definitiva dell'Associazione, essendo il numero degli aderenti già maggiore di quello stabilito dal primo articolo delle disposizioni transitorie.

Con che il *non expedita* diventerebbe oramai il dogma dei soli intransigenti.

Ciò che dice il conte Antonelli sulla Colonia Eritrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9 pom.* — La *Tribuna* pubblica una seconda lettera del conte Antonelli. Questi scrive sempre sopra la sua missione in Africa. Antonelli giustifica il contegno di Menelik nella questione del Tigrè. Soggiunge che è suo scopo di spiegare la sua condotta, non quello di dar corpo alle accuse di dissensi verificatisi a Massaua fra l'azione diplomatica e la militare. Afferma che i suoi rapporti coi generali Orero e Baldissera rimasero e rimangono eccellenti. Il conte Antonelli si dice convinto che il Governo, tenendo conto delle sue ragioni e delle esigenze militari, abbia saputo e sappia armonizzarle in modo da condurre interamente a buon fine una impresa avviata in modo tanto proficuo pel paese. Questa lettera modifica e migliora l'impressione fatta dalla precedente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,40 ant.* — Il *Capitan Fracassa* pubblica un colloquio avuto da un suo redattore col conte Antonelli, il quale conferma che i confini italo-etiopici non sono ancora stabiliti per concorso di cause diverse. Da una parte si avevano patti concordati col re Menelik; dall'altra il Ministero che, mentre in sul principio pareva essere aborrente dal salire sull'altipiano, dopo il prevalere dell'elemento militare a Massaua fu presa da un'improvvisa voglia di avanzarsi anche oltre i limiti concordati con Menelik.

L'Antonelli ebbe l'incarico di occuparsi diplomaticamente dell'allargamento dei confini prestabiliti. Il generale Orero, di cui Antonelli fa elogio come soldato, si spinse più innanzi, ma il Governo gli ordinò di ritornare. Ora esiste qualche divergenza sui confini, ma si aggiusterà.

Dice che fra lui ed il generale Orero non vi sono mai esistiti serii dissidi, ma soltanto diversità di vedute. Il generale Orero, incitato dall'elemento militare di Massaua, desiderava agire, mentre egli avrebbe voluto moderare l'azione militare entro i limiti dell'azione diplomatica.

Quando il generale Orero andò troppo oltre, il Governo, trovandosi fra il trattato con Menelik e la concessione dei pieni poteri dati al Comando supremo di Massaua, lo ferinò.

Il conte Antonelli dice che l'on. Crispi seppe abilmente predisporre le condizioni a noi più favorevoli. Crede anche che senza la morte del re Giovanni a lungo andare questi sarebbe stato vinto.

Circa il Tigrè, Antonelli disse che dopo che Menelik sottomise i due ras Mangascià ed Alula, fu divisa fra Mangascià e Mesciascià. Questi governa il territorio confinante col nostro e rappresenta l'alta sovranità di Menelik.

Quindi noi siamo a contatto non con nemici che si sono sottomessi, ma con sciani che furono e sono amici nostri. Il Governo di Mesciascià è una specie di cuscinetto di sicurezza fra noi ed i vecchi capi del Tigrè.

Circa alla colonizzazione il conte Antonelli ritiene che il territorio occupato sull'altipiano sia sufficiente a dare sfogo alla larga vena dell'emigrazione. L'altipiano abissino è uno dei più belli e floridi passi africani.

Però il problema della colonizzazione è molto delicato. Crede che l'on. barone Franchetti sia un uomo capace di risolvere il difficile problema. L'on. Franchetti disse poco tempo fa al conte Antonelli: « Forse l'Italia non mi vedrà più che colla barba bianca. » Il conte Antonelli dice che non bisogna aver fretta. Si deve stiendere che il paese riacquisti la tranquillità, indurre i soldati a ritornare alle loro case e ridare la terra ai suoi coltivatori. Antonelli è d'avviso che si debbano riordinare provvisoriamente i nostri possedimenti.

A questo scopo bisognerebbe rimettere in vigore le leggi indigene preesistenti, salvo modificarle in seguito applicando la nostra legislazione. Ricostituita così la proprietà privata degli indigeni, resterebbe nei beni demaniali largo campo pei coloni italiani. Si potrebbero impiantare aziende agricole seguendo i costumi locali, i quali somigliano alle corvate medioevali. Circa la questione dei dervisci, Antonelli non approva le ostilità apertesi. Non si doveva per la gloria di una vittoria creare un precedente d'un primo attrito.

« Abbiamo vinto, ma i sentimenti dei Dervisci a nostro riguardo non sono mutati. « Ritiene fatale che noi dobbiamo spingerci verso il Sudan: quindi conviene avere confinanti che non siano irritati. Circa Kassala, Antonelli amministendone la grande importanza commerciale disse che le vie che conducono a quella città è necessario che siano protette da noi.

Gaetano Casati.

MONZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 2,45 pom.* — Stamane gli Istituti ed i Sodalizi di Monza si dovevano raccogliere alle ore 9 sulla piazza del Mercato per ricevere Casati alla stazione. Ma un terribile acquazzone lo impedì. Verso le 10 però un gruppo di rappresentanti si trovavano alla stazione, dove erano pure il sindaco Borgoni, il capitano Camperio e qualche parente di Casati, nonchè il Comitato per le onoranze a Casati.

Il pubblico, malgrado il tempo diluviante, era abbastanza numeroso. Il treno recante Casati giunse alle ore 10,5: la Banda municipale intuonò la Marcia Reale. Casati era accompagnato dal fratello Marino. Abbracciò cordialmente Camperio mentre il pubblico lo acclamava. Dopo gli venne presentato dal Comitato per le onoranze un cronometro acquistato per pubblica sottoscrizione dietro iniziativa del Comitato stesso che lo soccorse nel 1862. Dopo, salito in carrozza col sindaco, si recò nella casa Amman, dove si fu ricevimento.

Domani Casati ritornerà a Milano perchè saravvi ricevimento del Municipio nel ridotto della Scala.

Le lotte nell'America centrale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Legazione di Guatemala smentisce la notizia che le truppe guatemalesi siano entrate nel territorio di San Salvador. Lo scontro sul territorio di San Salvador fu tra le truppe del Governo e gli insorti e senza alcun intervento di guatemalesi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Notizie dal Messico al *Journal Universel* annunciano una battaglia fra le truppe del Guatemala e quelle del San Salvador. Le truppe del Guatemala, forti di novemila uomini, furono vinte con grandi perdite. Il generale Barrundia, rifugiato guatemalese, lasciò il Messico e si recò a partecipare alla guerra. Egli innalzerà probabilmente lo stendardo della rivolta nel Guatemala. Tali notizie però non sono confermate finora.

Un grave insulto alla bandiera italiana fatto a Nizza.

Il *Pensiero di Nizza* di ieri, 20, ci è giunto con questa grave notizia:

« **Insulto alla bandiera italiana.** — Non avevamo voluto parlarne per non crescere lo sdegno dei cittadini al cospetto di un fatto inaudito e che sarebbe di eterno disonore della nostra città, se Nizza non avesse già fieramente protestato.

« Alla festa del 14 luglio un parrucchiere, *sujet italien*, per partecipare alla festa nazionale inalberò la bandiera della sua nazione accanto a due bandiere francesi.

« Alcuni miserabili — e diciamo *miserabili* perchè non troviamo nel vocabolario termini di maggior disprezzo — alcuni miserabili che fanno del patriottismo a chiassate, ed organizzando balli, staccarono la bandiera italiana, la trascinarono nel fango, e la bruciarono dopo averle fatto altri sfregi degni di loro.

« In città l'indignazione contro quei miserabili è vivissima; non diciamo nulla per non infiammare il troppo gli animi esacerbati. Solo sappiamo che il console italiano procede ad una energica inchiesta, e fa bene. »

La penosa notizia ci viene confermata da nostre lettere e private informazioni, le quali purtroppo non ammettono alcun dubbio sulla sua attendibilità. I particolari del fatto, secondo queste nostre informazioni, sarebbero orribili: i briachi insultatori avrebbero perfino bruttata di sterco la nostra bandiera prima di farne l'*auto da fè* tra gli sconci sghignazzi e gli urli della folla. L'indignazione dei nizzardi per l'atroce insulto fatto alla bandiera italiana è grandissima. Pietà di patria e sentimento di dignità nazionale avevano dapprima ispirato al nostro console, marchese Centurione, il pensiero di procedere energicamente per aver ragione dell'insulto, tenendo frattanto nascosto il fatto. Il nostro console si lusingava che, sulle sue istanze, le Autorità francesi avrebbero energicamente e rapidamente istituito un'inchiesta e proceduto contro gli insultatori per modo di rendere pronta giustizia e soddisfazione.

Ma le autorità francesi si addimostrarono non così sollecite e pronte come esigeva l'urgenza del caso. Cominciarono a nicchiare e a pencolare. Allora parve al console italiano che non fosse più nel suo decoro di tener nascosta la cosa e, informato officialmente il Governo, deferì la questione al Tribunali. In questi giorni è stato vivo e continuo lo scambio di telegrammi fra il marchese Centurione e l'on. Crispi. Crediamo che l'improvviso ritorno a Parigi di Menabrea, che trovavasi in ferie e vi doveva rimanere ancora, non sia estraneo a questo doloroso incidente.

Qui commenti non ce ne è il caso di farne. Mentre è ancor viva l'impressione dell'atroce insulto fatto alla nostra bandiera, uscirebbe troppo nuovo a rovente la parola. È quindi atto di fierezza e di nobiltà il sapersi contenere.

Noi ci auguriamo che le autorità francesi, punendo i colpevoli, possano dimostrare in pari tempo come essi siano usciti fuori non dal popolo onesto e laborioso, ma da quella gente che non è degna di appartenere a nessuna nazione. Così questo ci auguriamo come siamo certi che il nostro Governo, depositario dell'onor nazionale, saprà ottenere quella soddisfazione che all'onor nazionale si competa e che la nazione ha diritto di ottenere.

La rivoluzione a Sofia?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9 ant.* — L'*Autorité* afferma che la rivoluzione è scoppiata a Sofia. Secondo il giornale francese la truppa caricò la folla; si contano molti morti e feriti; la città è vivamente impressionata. Si teme che la rivoluzione si estenda e possa complicare la situazione internazionale. Il fermento contro il Governo del reggente, aumentatosi in questi giorni specialmente dopo il sacrificio di Panitza, rende verosimile la notizia dell'*Autorité*.

La politica di Stambuloff, il quale ormai si è dato completamente alla Russia, è ritenuta lesiva della indipendenza nazionale.

La notizia, comunque sia, merita conferma. Queste voci hanno prodotto viva impressione in questi Circoli politici. Vi ricordo, per vostra norma, che la Francia, nella politica balcanica, segue la Russia.

La questione dei vescovi bulgari.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Un *iradè* del sultano, concernente la nomina dei vescovi bulgari, contenendo alcune restrizioni, il Consiglio dei ministri se ne occuperà oggi. Sperasi che i *berats* necessari si spediranno nei prossimi giorni in base al secondo *iradè*.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Stambuloff telegrafò al gran-visir pregandolo di ringraziare il sultano per il regolamento della questione dei vescovi bulgari in Macedonia ed assicurandolo, al momento opportuno, dell'appoggio dei bulgari. La Stampa pubblica articoli rendenti omaggio allo spirito di saggezza e di equità del sultano. Parecchi notabili musulmani recaronsi incontro a Stambuloff, che si recò a Roustchouk da Sistovo per salutarli. Il Municipio ed i notabili di Roustchouk diedero banchetti in onore di Stambuloff.

Un *punch* d'onore a Massicault.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 12,30 ant.* — La colonia francese ebbene ieri sera un *punch* d'onore al ministro residente Massicault, perchè propugnatore della convenzione doganale francotunisina, recentemente approvata. Il numero degli intervenuti era grandissimo. Si fecero brindisi alla Francia, alla Tunisia, al presidente Carnot, al bey, alla prossima annessione della reggenza alla Repubblica francese.

Ancora la questione Cerruti.

A proposito della notizia dell'*Agence Libre*, da noi raccolta per debito di cronaca e con ogni riserva, riceviamo dall'ing. Mazza, compagno di viconde e di avventura del Cerruti, la lettera seguente:

« *Egregio signor Direttore*

« Ho visto pubblicato nel pregiato di Lei giornale un comunicato della Legazione Colombiana all'*Agence Libre* di Parigi sulla questione Cerruti.

« I fatti relativi a questa questione sono troppo noti ai lettori della *Piemontese*, perchè io mi accinga a parlarne. Quanto alle asserzioni dell'*Agence Libre* mi limito a dire:

« 1° È assai difficile constatare la parte avuta dal Governo centrale di Colombia nella confisca e saccheggio dei beni del Cerruti. Intanto è ben certo che gli ordini di confisca furono dati dal presidente dello Stato del Cauca, non degli Stati costituenti la Colombia, e che il saccheggio fu ordinato e presenziato da un generale alla testa di truppe ordinate, e fu fatto con premeditazione.

« La parte di responsabilità che possono avere i diversi agenti è cosa che poco può interessare gli stranieri e solo riguarda i colombiani. È però a notare che il generale Payan da presidente dello Stato del Cauca passò poco dopo a presiedere il Governo centrale di Colombia. Quanto ai procedimenti del Governo centrale è assodato che, dopo sofferti e ma novre inaudite, solamente da pochi giorni venne pagata la somma di L. 250,000 come provvigione richiesta dal Governo italiano a favore del signor Cerruti per continuare le trattative, che altrimenti sarebbero state rotte.

« 2° Il signor Ernesto Cerruti fu agente consolare italiano per molti anni prima a Buonaventura poi a Cali, le quali sono città dello Stato del Cauca e quindi *parte integrante della Colombia*. Nessuno, che io mi sappia, ha mai asserito che il Cerruti sia stato console in Bogotà.

« 3° Sarebbe assai più dignitoso per la Legazione colombiana di tacere anzi che di cercare di sorprendere la buona fede del pubblico con continue pubblicazioni tendenziose.

« È inutile negare la colpa. Le prove sugli atti criminosi commessi sono troppo numerose ed evidenti perchè la colpa si possa attenuare. Un solo mezzo rimane al Governo colombiano per cercare di rientrare nella stima del mondo civile, e consiste in affrettarsi a riparare al mal fatto e cessare dalle tergiversazioni e dai procedimenti sinora tenuti, non degni di Governo onesto.

« Con distinta stima sono della S. V.

« Asti, 20 luglio 1890.

« *Devotissimo servo*
« *Ing.* GASPARE MAZZA. »

L'INAUGURAZIONE della ferrovia Priola-Garessio

Una festa al campo.

L'inaugurazione di una ferrovia è sempre un grande avvenimento e segna una data importante nella vita economica e civile di un paese; l'inaugurazione del tronco Priola-Garessio acquista poi una importanza grandissima pei benefizi che la ferrovia può arrecare all'alta valle del Tanaro, valle ricca per ubertosità di suolo e per sviluppo di industrie, pittoresca per bellezza di panorami, salubre per la bontà dell'aria. Era naturale adunque che la popolazione della città di Garessio e dei paesi della vallata festeggiasse tale avvenimento.

Il treno inaugurale partiva da Torino ieri mattina alle 6,20, recante un numero considerevole di invitati, fra cui alcune eleganti e numerose signore e signorine, molte Autorità, alcuni artisti e giornalisti. Gli onori di..... treno agli *invitati* erano fatti dal cav. Cappello con particolari zelo e cortesia.

Strada facendo, il treno raccoglieva gli invitati provenienti da Cuneo, da Mondovì e da altri paesi. La gita riuscì quant'altre mai divertente. La ferrovia corre per l'amena vallata offrendo al viaggiatore spettacoli bellissimi di paeselli arrampicati sulle pendici, di vecchi castelli rovinati, di rupi scosceso coperte di verde, boschi di castagni, serpeggiamenti graziosi del Tanaro e di torrentelli, e di quant'altro insomma può accarezzare il sentimento artistico.

Notevoli e numerose poi sono le cosidette opere d'arte del tronco, come le gallerie, le opere di sostegno ed i ponti in ferro sull'istriati dalle officine di Savigliano, fra cui uno di 98 metri. Belle, comode, eleganti sono le stazioni. Il nuovo tronco Priola-Garessio misura circa sette chilometri, e si tiene sempre sulla sinistra del Tanaro.

Alle 10 e mezzo circa il treno inaugurale giungeva alla stazione di Garessio, dove gli invitati erano attesi ed accolti cortesemente dall'egregio sindaco avv. cav. Polti, dalla Giunta, dal Comitato per festeggiamenti, dalla banda musicale del 2° reggimento e da una folla considerevole.

Dalla stazione la numerosissima comitiva si recò, per la lunga via imbandierata e affollata, al Municipio, nelle cui sale a mezzogiorno aveva luogo il banchetto. Nel tragitto si ammirò la città, la quale nel medio ligure; si notano alcune costruzioni antiche del 1400, di interesse artistico, e si notano soprattutto..... bellissime piante di garofani che rivoccano da quasi tutte le finestre e che danno al passaggio un'impronta singolare piacevolissima.

Il banchetto, rallegrato dalla Banda-musica del 2° reggimento, nonostante un po' di confusione, riuscì assai animato. Circa 150 sono i convitati, fra cui, oltre alle autorità locali, notiamo il sindaco di Torino comm. Voli, che è anche consigliere provinciale di Cuneo, venuto da Verzuolo; il generale deputato Ricci; il deputato Buttini; il comm. Secco Suardo, primo presidente della Corte d'appello di Torino; il senatore Bruno; il generale Rocchetti; il generale Marro; i colonnelli del 20° e 30° reggimento fanteria; il sotto-prefetto di Mondovì, sindaci, consiglieri provinciali ed altri che lungo sarebbe citare. Si nota e si commenta l'assenza dei tre deputati del Collegio.

Il Comitato ricevette molte lettere e telegrammi di adesioni invitati dolenti di non prendere parte alla festa, fra cui una particolarmente affettuosa del commendatore Sineo.

Il pranzo, fornito dal Segno di Torino, fu ottimo; l'animazione generale.

Con la stura dello *champagne* si dà la stura al discorsi ed ai brindisi.

Il primo a parlare è il sindaco cav. *Polti*, che ha facile ed elegante la parola; egli, lieto dell'avvenimento, ringrazia e saluta, a nome della città che rappresenta, tutti gli intervenuti; ricorda con gratitudine coloro che contribuirono a realizzare i sogni di Garessio propugnando la ferrovia; porta un brindisi speciale ai generali presenti ed ai soldati della brigata Pisa, che, ospiti graditi, sono sul punto di lasciare il campo, e beve alla salute di tutti e a quella fratellanza che questo banchetto solennizza.

L'on. *Buttini* parla a nome della Deputazione provinciale di Cuneo, porge un saluto ed un ringraziamento a Garessio, parla della provincia ed assicura i cittadini di Garessio e della valle del Tanaro che la loro gioia è gioia di tutta la provincia. Encomia il sindaco, degno rappresentante della città; rammenta che il programma ferroviario non è compiuto e augura che la costruzione della ferrovia da Garessio ad Ormea non proceda a..... piccola velocità, poichè l'ideale di questo popolazioni è di congiungersi al mare.

Il comm. *Secco Suardo* parla a bassa voce; a noi non giunge che il brindisi finale alla Regina, di cui ricorre l'onomastico.

Il *comm. Voli* dice che è un sindaco in congedo, apporà parla in nome proprio; ringrazia dell'invito, che gli diede occasione di rivedere questa città. Garessio appartenevà al marchesato di Torino sotto il giogo feudale, ora siamo tutti uniti nel vincolo comune degli italiani..... Torino pertanto è fiera di vedersi ora unita a Garessio, e questa gemma piemontese, con la nuova ferrovia. Porge un caldo brindisi alla città di Garessio e allo prime castellane d'Italia.

Il *sotto-prefetto di Mondovì* parla a nome del prefetto di Cuneo e beve alla Real Casa Sabauda.

Il *generale Ricci* dice che i soldati hanno una strana riputazione secondo la quale non dovrebbero intervenire là dove non si parla di armi e di cannoni. Si sa che un paese non ha la sola sua potenza nei cannone, ma a questa potenza contribuiscono tutte le forze vitali del paese stesso. Parla della ferrovia di Garessio che ha importanza strategica e che contribuisce alla grandezza e alla potenza del Paese perchè contribuisce alla difesa nazionale. Termina portando un brindisi al Re.

Parlano ancora, e nel nostro malgrado non possiamo seguirli, un *consigliere comunale* di Mondovì, l'ingegnere *Sotaro* di Cuneo, l'avv. *Bono* di Albenga, il comm. *Siccardi* di Cuneo, l'ing. *Vicari*, il senatore *Bruno*, un *consigliere* d'Alba, un signore che legge versi, il signor *Fasiani* di Garessio, il *presidente del Tribunale* di Mondovì ed altri.

Tutti gli oratori, segnatamente il sindaco cav. Polti, il comm. Voli, il generale Ricci, il signor Vicari, furono frequentemente interrotti dagli applausi dei convitati.

Dopo il banchetto i nostri bravi e simpatici soldati (brigata Pisa, 29° e 30° regg.), che levavano l'accampamento, fecero la caratteristica e tradizionale « festa al campo. » Vi assisteva tutta la popolazione di Garessio; da un palco bizzarramente addobbato godevano lo spettacolo le autorità e numerose signore e signorine di Garessio e forestiere. La festa aveva luogo in un prato prossimo alla stazione. I soldati si abbandonarono allegramente a giuochi bizzarri, come cuccagna d'ogni genere, rottura di pignatte, bersagli, corse con pentole piene d'acqua, corse nei sacchi e di cavalli (asinelli) umoristiche, getto di fiori, corse di gala, ciarlatani, tutto in parodia.

Gli ufficiali dirigevano i giuochi. L'allegria, alimentata anche dalle musiche dei due reggimenti e dal numero di popolazione, regnò sovrana nel campo fino a tarda ora; lo spettacolo riuscì interessantissimo.

Il treno speciale ripartiva alla volta di Torino alle 6 1/2 riconducendo gli invitati, salutati alla stazione dalle autorità e dalla popolazione.

E così ebbe termine una festa che lascierà certamente lieto ricordo nella mente di tutti quanti ebbero la ventura di prendervi parte.

Una disgrazia sul lago di Varese.

Una barca con cinque persone capovolta.

Leggiamo nella *Cronaca Prealpina* del 20 luglio:

« Nell'isola di Virginia esiste un ristorante che è tenuto da certo sig. Mentasti Gerolamo di Capolago.

« Il Mentasti ha moglie e tre figli, i quali abitualmente stanno a Capolago; qualche volta il Mentasti conduce a diporto i figli all'Isolino, come avvenne precisamente ieri, lasciandoli in custodia ad una certa Beverina Rachele di Biandronno, la quale è al servizio del Mentasti in qualità di servente.

« Questa Rachele ha due figli: una ragazza, Fiorina, d'anni 10, ed un giovinetto di 15 che fa il muratore, i quali stanno a Biandronno presso una sua sorella.

« Ieri il Mentasti aveva condotto all'Isolino due de' suoi figli, Luigi, un ragazzino di otto anni, il secondogenito, e Giovannina di un anno circa.

« Verso mezzogiorno partì dall'Isolino per recarsi a Capolago, lasciando in consegna i figli alla Rachele.

« Circa un'ora dopo la figlia della Rachele, la Fiorina, che trovavasi a Biandronno, manifestò il desiderio di recarsi all'Isolino per fare visita alla madre, e infatti, accompagnata da un'altra ragazza, Paricelli Palmira, d'anni 13, si portò alla Cà Rossa, poco lungi dal paese, e scese quindi alla riva nel punto più vicino all'isola.

« Giunte colà, le due ragazze chiamarono la Rachele perchè venisse a prenderle, e questa, messi in una barchetta i due figli del Mentasti, approdò all'altra sponda, fece salire le due ragazze e quindi diresse di nuovo la barca verso l'isola.

« Il tragitto in quel punto è cortesissimo; la barca era circa tre metri dall'isola quando cominciò a far acqua.

« I ragazzi, spaventati, s'alzarono repentinamente in piedi, e quel movimento brusco bastò per far rovesciare la barca e trascinare le cinque persone nell'acqua.

« Fu un momento terribile.

« Il ragazzino Luigi, rimasto proprio sotto l'incavo della barca, non potè aggrapparsi ad esso e miseramente perì.

« La Beverina Fiorina fece ogni sforzo possibile per aiutarsi, ma, disgraziatamente, s'allontanò sempre più dalla riva, finchè, esausta di forze, si abbandonò sulle acque e scomparve.

« Solo la Palmira riuscì a toccare terra col capo in presenza di spirito di trascinare con sè anche la barca alla quale stava aggrappata la madre Beverina che portava in braccio la bambina del signor Mentasti, togliendole così dal grave pericolo.

« Appena giunta a terra, la povera madre, nel parossismo del dolore, si mise a chiamare disperatamente la figlia, la quale, pur troppo, più non rispondeva.

« Alle grida accorse gente, e subito si pensò a levare dalle acque i cadaveri dei due disgraziati fanciulli; mezz'ora dopo essi giacevano sull'erba della sponda opposta.

« Bisogna notare che il fondo del lago, dalla sponda della Cà Rossa all'Isolino, non raggiunge i tre metri e nelle vicinanze di quest'ultimo non vi sono canneti.

« Mentre avveniva la catastrofe il signor Mentasti Gerolamo era in mezzo al lago e vogava verso Capolago.

« La tristissima notizia gli venne comunicata sol[to]

« Ieri sera furono [fatti] il medico-condotto De-Maldè ed il brigadiere dei carabinieri di Gavirate per la constatazione di legge.

« I cadaveri vennero quindi trasportati al cimitero di Biandronno.

« Generale è il dolore per la irreparabile sventura toccata al Mentasti ed alla Beverina. »

Il colera.

Gli scioperi a Barcellona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Ieri in provincia di Valenza 16 casi e 11 decessi. Cinque casi sospetti nei dintorni di Valenza.

— Temesi che domani lo sciopero farà[nno] generale nella regione di Barcellona.

Una grande sventura ha colpito nel cuore il nostro carissimo amico e valoroso compagno di lavoro avvocato Giovanni Collino.

Gli è morta la madre!

La signora

VITTORIA COLLINO-GIARY

è morta nella età di anni 59, ieri alle due, improvvisamente, ma a causa di una penosa malattia che già da lungo tempo la travagliava, destando in tutta la famiglia e la parentela le più vive inquietudini. Era donna di virtù, moglie e madre esemplare e degna di ogni ammirazione.

Scriviamo queste poche linee coll'animo serrato dal dolore più fiero; coll'animo tutto compreso del dolore onde è acerbamente colpito il buono e gentile amico nostro. Compagni nelle lotte, nel lavoro, nei dolori e nelle soddisfazioni di questa vita tutti i giorni esposta a nuovi travagli e a sbaragli nuovi, l'amicizia nostra è nata viva e potente in questo lavoro comune e ha raggiunto la tenerezza fraterna. Il pianto, che sgorga dal suo cuore, trova una mesta eco nel nostro.

La morte della madre è, nella vita dell'uomo, il dolore più tremendo. Quando scompare la madre, scompare tutto un grande tesoro di affetti. Con la madre muore la parte migliore della nostra vita. Ella è la prima fonte della vita ed ella è la prima depositaria dell'

Ciò che succede in Serbia

La questione bulgara — Le mene dell'ex-re.

Belgrado, 15 luglio.

(P. S.) — È posto in sodo ormai che la Serbia nella sua politica estera non segue punto i dettami ed i consigli della triplice alleanza; abbenchè la Serbia non abbia ancora dichiarato ufficialmente quale sarebbe il suo contegno in una eventuale conflagrazione europea, tutti sappiamo che essa seguirebbe, incondizionatamente forse, i voleri della Russia, dalla quale potrebbe, in caso di vittoria sull'Austria-Ungheria, chiedere dei compensi in Bosnia. Senza tema di smentita — chè, con dati indiscutibili, potrei al bisogno suffragare il mio asserto — posso asserire che fra la Serbia e la Russia esiste una convenzione segreta in cui c'entra anche il Montenegro, che, assieme alla Serbia, in caso di guerra, opererebbero sui confini delle due provincie occupate onde tenere in scacco un forte esercito austro-ungarico, il cui numero non potrebbe essere minore di 200,000 uomini, senza contare gli accessori, che verrebbero tolti dal campo principale d'azione, dalla Galizia, per custodire la Bosnia-Erzegovina e le Bocche di Cattaro.

Questa convenzione segreta — che fu firmata qui mesi fa dal ministro degli esteri montenegrino Vukotic prima di portarsi a Costantinopoli e dal signor Greic, e controfirmata dalla firma dell'inviato Persiani per parte della Russia — è nota pure a Vienna, ove si fa di tutto onde distruggerla, e di ciò s'incaricò l'ex-re Milano, il quale si mise in testa di paralizzare l'opera dei radicali tanto nella politica interna quanto nella esterna. La questione bulgara, che per la Serbia non avrebbe per così dire nessun interesse diretto se non fosse implicata nella questione la Macedonia, su cui accampano diritti e Serbia e Grecia e Bulgaria, diventa perciò anche per noi una questione di somma importanza. Tanto la Serbia che la Grecia si trovano in pieno accordo fra loro in ciò che concerne la Macedonia e sono risolute di opporsi ad armata mano alla minima concessione che la Turchia facesse ai bulgari-macedoni che non fosse compensata con uguale trattamento verso i serbi e i greci dimoranti in Macedonia. Basti che in questi giorni la Turchia, mediante un solo suo organo, accennasse ad alcune concessioni che la Porta sarebbe in procinto di accordare ai bulgari-macedoni in materia religiosa, basti questo, dico, perchè venisse tempestato il povero gran-visir di proteste, che gl'inviati serbo e greco a Costantinopoli si affrettarono a fare per conto dei loro rispettivi Governi.

La questione del semplice riconoscimento del principe Ferdinando da parte delle Potenze e la proclamazione dell'indipendenza bulgara sono cose che poco o nulla riguardano la Serbia e la Grecia; ma sapendosi bene che, proclamata indipendente, la Bulgaria farebbe seguire indubbiamente un moto rivoluzionario in Macedonia, tanto la Serbia che la Grecia vigilano e si opporrebbero ad un secondo atto di allargamento territoriale da parte della Bulgaria, che si troverebbe di fronte alla Serbia e alla Grecia riguardo la Macedonia, e d'altra parte di fronte ad aperta ostilità della Russia per ciò che riguarda il riconoscimento del Coburgo.

È una questione questa delicatissima, da cui, in ultima analisi, dovrebbe scaturire la temuta guerra europea. Qui d'altronde si aspetta giorno per giorno che in Bulgaria succeda qualche cosa di grave, essendo le notizie che giungono da quel paese sempre più fosche, sconfortanti e che dimostrano le grandi difficoltà con cui deve lottare lo Stumboloff onde mantenere l'ordine interno. Il nostro Governo, onde esser pronto ad ogni evento, prende grandi misure ai confini bulgari mandandovi continuamente truppe di rinforzo.

***

Mano mano che s'avvicina il settembre, in cui avranno luogo le elezioni generali per la Scupcina, la lotta dei partiti si fa sempre più aspra e le polemiche nei giornali e le conferenze, i *meetings* sono all'ordine del giorno, e tutto fa credere che la lotta sarà sanguinosissima, e temo che in qualche luogo si spargerà anche del sangue.

Il partito radicale, contro cui stanno coalizzati i liberali, ed i progressisti, avrà voluto, non deve di perdere il potere, e perciò, baldanzoso, sfida gli avversari alla pugna. Il partito radicale è fortissimo; esso è il partito democratico, e perciò le sue forze maggiori esso le conta nel popolo, dove invece i partiti progressista e liberale poco o niente contano. Milano, benchè sia certo che il partito progressista non riescirà acquistarsi neumeno un seggio alla Scupcina, non pertanto vuole ch'esso si cimenti nella prossima lotta elettorale. Se il compromesso fra liberali e progressisti sarà definitivamente concluso, appena allora, forse, qualche progressista potrà sperare d'essere eletto, se no, no.

In base alla nuova legge elettorale il numero dei deputati viene portato a 130 e di questi 81 e più i liberali uniti ai progressisti potranno avere una trentina; cosigna minoranza che rimarrà sempre inascoltata.

Le prossime elezioni non sono scevre di pericoli, essendo il contegno di Milano provocantissimo, sul quale alcuni giornali, primo le *Male Novine*, chiamano tutta l'attenzione del Governo e chiedono l'espulsione forzata dalla Serbia dell'ex-re.

Milano però è tanto..... furbo da voler far credere al paese che la sua presenza a Belgrado non ha alcuno scopo politico; ma perchè allora tiene nei banchetti furibondi discorsi contro il partito radicale ed il Governo; perchè allora lascia che in suo nome il partito progressista agiti; perchè allora egli convoca segreti convegni i capi liberali e progressisti, quali il Garasanin, l'Avakumovic, il Pirocanac, il Cristich ed altri? Al Governo è noto ormai tutto, ma non ci bada più di tanto. Se però da fonte sicura che il Governo fa sorvegliare attentamente ogni atto di Milano, ed è risoluto ad agire contro lui dando qualora mancassevisi la Costituzione, credendosi intangibile in qualità di padre del re. È noto pure al Governo che un membro della Reggenza, il Protic, fa causa comune coi suoi nemici; ma avendo Ristic assicurato che la Reggenza dove tenersi neutrale quasi nella prossima lotta, così il Governo fa poco caso anche dell'ostilità del Protic.

Si annunzia che fra giorni il nostro re Alessandro andrà alle grandi manovre e lo accompagnerà suo padre. Il Governo non vede di buon occhio questo viaggio di Milano, temendo che lui, avvicinando le truppe, potrebbe facilmente farne una propaganda contro il Governo radicale. Ciò non è punto difficile, avendo Milano molti partigiani fra l'ufficialità, che' non vede di buon occhio il presente Governo radicale, a cui devesi però riconoscere, fra altro, il merito di aver un po' riorganizzato l'esercito ed introdottavi la disciplina, che prima quasi la si conosceva appena di nome.

Comunque sia, il Governo radicale, se vedrà di non poter mettere a ragione Milano colle buone, userà altri mezzi prima di lasciare ch'esso distrugga l'attuale Costituzione e l'ordine di cose esistente in Serbia. Garasanin, Milano e Avakumovic, che è il capo dei liberali, giuocano una partita molto difficile a vincersi ai radicali, perchè questi soli sono il vero partito nazionale serbo, e con questi è quasi l'intera Serbia e le simpatie di tutto il mondo slavo.

Il parere di Bismarck sul socialismo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 1,40 *pom.* — *Le Dresdner Nachrichten* pubblicano il colloquio avuto da un redattore col principe di Bismarck. Questi disse d'avere accusato soltanto di vigliaccheria alcuni giornali un tempo a lui devotissimi, e specialmente la *Norddeutsche Zeitung*, quasi da lui mantenuta.

Negò che i rapporti suoi coll'imperatore siano tesi; disse che il socialismo è un pericolo ben maggiore che non sia la Francia con tutti i suoi soldati.

Il socialismo può essere trattato con due rimedi: facendogli qualche concessione o combattendolo.

« L'imperatore, che ha animo migliore del mio, — disse Bismarck, — perchè non ha la mia esperienza sottantenne, preferisce il primo metodo.

« Questo divario di opinione sulla scelta del metodo da adoperarsi nel combattere il socialismo è una delle ragioni del mio ritiro. »

Dopo aggiunse: « Poichè in ultima analisi il socialismo poteva diventare una questione puramente militare, perchè se esso riescirà ad imporsi ingrossando le sue file, bisognerà adoperare i cannoni, ed allora invece dello stato d'assedio avremo uno stato di guerra. »

Le regate a Rapallo.

Difficile sbarco di passeggeri.

RAPALLO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 5,17 pom.* — Dal Paraguay giunse alle ore 10, essendo il mare burrascoso, un continuo di passeggeri, i quali soffrirono a bordo; lo sbarco fu assai disordinato.

— A causa del mare cattivo le regate a vela sono sospese. La città è animatissima; una confusione straordinaria specialmente al telegrafo.

Ogni treno riversa una folla immensa, benchè il tempo sia cattivo. Sul tardi si fa un po' di bonaccia; se dura si faranno le regate dei canottieri. Vi sono *Italia, Flavio Gioia, Dogali, Piemonte*. Ieri vinsero i *yachts Pieramosca* e *Cipro*.

Domani se il mare si calmerà altre gare.

RAPALLO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,40 pom.* — A causa del mare in burrasca le regate d'oggi a remo furono rimandate definitivamente a domani mattina.

Le elezioni amministrative a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 10,10 *pom.* — Le candidature avanti carattere di ambizione personale pare non abbiano avuto generalmente fortuna. Si è impegnata la lotta fra i sostenitori e gli oppositori dell'amministrazione del sindaco Paternò. In moltissime sezioni prevale la lista favorevole all'attuale Amministrazione.

A consiglieri provinciali furono confermati gli uscenti Ugo Scalea, Scherma, Giachery. L'avvocato Luigi Mauri non fu eletto.

Scresi nella massoneria di Napoli.

Movimento elettorale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,40 pom.* — L'agitazione elettorale si mantiene piuttosto limitata. La Prefettura cerca, per parte sua, di non acuire la lotta. L'on. Nicotera porterà per prima nella sua lista l'on. Matteo Imbriani, volendo dare al movimento elettorale un carattere spiccatamente antimassonico. Gli aderenti di Imbriani contro Lemmi a proposito della questione dei tabacchi, erano avvenuti scresi nella massoneria napoletana, parteggiando alcune logge per Imbriani. Dopo ciò il capo della massoneria napoletana, l'on. Bovio, rassegnò, giovedì scorso, le dimissioni.

— L'annunziato giornale dell'on. Nicotera *Il Bersagliere*, uscirà alcuni incidenti, si pubblicherà difficilmente prima delle elezioni amministrative.

Le grandi feste fatte in Ronciglione al Principe di Napoli.

RONCIGLIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Principe di Napoli è giunto improvvisamente qui alle 10,30 ant. fra le acclamazioni della popolazione e discese alla Villa Leali. Tosto i deputati Tittoni e Zeppa, i consiglieri provinciali, il sotto-prefetto di Viterbo, il sindaco colla Giunta di Ronciglione, le rappresentanze dei Comuni del circondario, la Società del Tiro a segno di Ronciglione e Sutri, le rappresentanze degli Istituti cittadini, numerose Associazioni con bandiere precedenti i concerti di Ronciglione e Sutri affrettaronsi a Villa Leali acclamando entusiasticamente al Principe di Napoli. Il Principe ricevette le rappresentanze intrattenendosi benevolmente con tutti e ringraziando per la cordiale accoglienza ricevuta.

Il sindaco di Ronciglione ha telegrafato a Visone esprimendogli i sensi di devozione dell'intera popolazione verso il Re. Rattazzi, a nome del Re, gli rispose ringraziando per le affettuose accoglienze fatte al Principe e pei sensi espressigli.

Un grave incidente alla Valigia delle Indie.

Il treno recante la Valigia delle Indie, partito da Torino alle sette di ieri sera, giunto a Castel San Giovanni, fra Voghera e Piacenza, uscì dal binario e si rovesciò sovra un fianco, non si sa ancora precisamente per quale causa. Fu una vera fortuna se alcuno fra i viaggiatori e conduttori rimase ferito, dacchè il treno correva colla velocità di sessanta chilometri all'ora.

La linea venne ossi sgombrata, il servizio è ristabilito.

Morti di fame....

Ritorno a questo gran dramma della miseria svoltosi a Parigi e di cui demmo la prima notizia. Il nostro corrispondente *Peples* ci scrive in data 19:

« È un dramma della miseria così mesto, e svoltosi ad un tempo con tanta semplicità, che sorpassa in orrore tutto quanto si possa immaginare. Tutte le grandi capitali hanno i loro dolori e le loro squallide sofferenze; ma il martirologio della miseria non ha mai registrato — ch'io mi sappia — una storia come quella svoltasi di questi giorni nella Rue d'Arrou. È un crimine sociale — com'io non so altrimenti chiamarlo — che è tanto più lugubre a pensarsi inquantochè ci sono le vittime e non ci sono gli assassini. Esso è imputabile a tutti e a nessuno. Sono otto creature ridotte a cercar sollievo nella morte perchè non sanno come sfamarsi; e ciò succede in pieno secolo XIX, in questa Francia dalle grandi e perenni risorse; in questa *ville-lumière*, il bel giorno del 14 luglio, in cui si festeggia la presa della Bastiglia e la grande conquista della fatidica triade: *Liberté, Egalité, Fraternité!*....

« Domine Iddio benedice alle grandi famiglie, diceva Briolloi; — ma non la nutrisce potrebbe aggiungere uno scettico. Erano in otto nella famiglia Hayem: il padre, la madre e sei figli, dei quali il maggiore di sedici anni e l'ultimo di quattordici mesi. Hayem era — per unanime consenso di quanti lo avvicinarono — un onesto e laborioso operaio disegnatore, il quale da parecchi mesi non aveva che una frase sola, stereotipata sulle labbra: *Del lavoro, quale che sia, ma del lavoro!* Intanto il piccolo gruzzolo dei risparmi — frutto di chissà quali innarrabili economie — si assottigliava ogni giorno e finì per scomparire del tutto, come sparirono le ultime speranze di trovare del lavoro. Si sa come avviene: è la scena che il mio buon amico Mario Leoni ha illustrato nel penultimo suo lavoro drammatico a tesi sociale: *Un nom dla lège*.

« Soltanto qui non abbiamo nè ammoniziene, nè carabinieri. Giunto al punto in cui si vede tolta ogni possibilità di sostentare sè e le sue creature, l'onesto operaio non ha più che due uscite: il suicidio, od una Corte d'Assise. Nel dramma dell'amico Mario è soltanto l'operaio che si uccide, mentre, de' suoi cari, la mamma muore di fame e la fanciulla adorata va sposa ad uno de' suoi oppressori. Ieri invece, a Parigi, coll'operaio son tutta intera la sua onesta famiglia che, fra la morte ed il disonore, sceglieva la prima. Hayem è consunto tutti; e tutti, la moglie Maria, i figli Berta di 16 anni, Elena di 13, Raul di 12, Leone di 9, ed Alberto di 6, risposero sì. Ed anche il povero piccolo essere di un anno e due mesi fu compreso nel sacrificio. Berta, la primogenita, una bella e prosperosa ragazza precocemente sviluppata, con dei grandi occhi neri, non si fermò al pensiero che quando si è donna, o si è belle, o si ha sedici anni — massime in questa Parigi!..... — c'è mezzo di togliersi o di togliere dalla miseria..... Prese i dodici soldi — gli ultimi rimasti — dalla mani del suo povero padre e scese dal carbonaio.

« — C'era un qualche cosa di così mesto nella sua figura, ed un non so che di così risoluto ad un tempo ne' suoi grandi occhioni (mi diceva stamane il carbonaio, dal quale mi ero recato per avere dei particolari) che mi venne come un presentimento ch'io vedevo la morte a quella buona fanciulla di sedici anni..... »

« E mentre le finestre erano rallegrate da mille bandiere a vivaci colori, mentre dalle fanfare squillavano alte le note gaie del tripudio, e tutta Parigi danzava, cantava o garrazzava in omaggio alla Repubblica, quella fanciulla portava un secchio di carbone su, in alto, al 6° pinno, dove gli altri sette suoi cari l'aspettavano con ansia, per strozzare finalmente con lei le angoscie della fame..... Si abbracciarono un'ultima volta tutti insieme, dissero forse l'ultima preghiera a Dio, che non li soccorreva, e si coricarono, i bimbi per terra sopra una coperta e la mamma col piccino sul letto; poscia il padre prima di coricarsi a lato, chiuse ermeticamente la porta e gli scuri ed accese il braciere.....

« Quanto durò l'agonia di così disgraziati?..... Li ritrovarono dopo quattro giorni, quando già i loro cari — per non saprei quale miracolo soprannaturale — era sopravvissuto in quell'atmosfera irrespirabile, piena di acido carbonico o delle esalazioni cadaveriche. Quando aprirono la finestra e la porta, allo schianto dell'aria libera che irruppe ad un tratto in quell'ambiente triste e corrotto, s'alzò ritta, spalancando esageratamente gli occhi e tendendosi tuttora stretto fra le braccia il povero piccino, morto chissà da quante ore.....; balbettò qualche frase sconnessa, che bentò ai presenti per comprendere tutta la tragica verità, poi ricadde sposata, priva di sensi....

« Ancora un'ora fu mi stata recata aprendere notizie della povera Maria Hayem, che si trova all'Ospedale; mi fu detto che non si dispera di salvarla, ma i lucidi intervalli che le concessero di dare qualche particolare sulla trista fine dei suoi cari non si rinnovano più. I medici la salveranno forse la vita; ma non le salveranno la ragione! »

I colori nocivi.

Un decreto ministeriale approva l'elenco dei colori nocivi, i quali non possono essere impiegati nella preparazione delle sostanze alimentari e di bevande, e che non debbono usarsi per la colorazione delle stoffe, cappezzerie, giocattoli, carte per involti di materie alimentari e per tutti gli altri oggetti di uso personale e domestico.

L'elenco dei colori nocivi è il seguente: Indaco di rame, blu di montagna, ceneri azzurre, gialli di cromo, giallo di Cassel, giallo di Napoli, arpimento, realgar, solfuro di cadmio, oro musivo, iodoro di piombo, massicot o litargirio, giallo di barite, giallo bottone d'oro, cinabro verde, verde Milory, verde di Brema, verderame, verde di montagna, verde di Scheele, verde di Schweinfurt, verde di Vienna, verde Paolo Veronese, verde inglese, verde minerale, cinabro, rosso d'antimonio, minio, cromato di piombo rosso, litargirio, bianco di piombo, solfato di piombo, bianco di sinco, bianco di Griffiths.

Il solfato di rame è tollerato nelle conserve di legumi verdi nella proporzione di mgr. 40 di un decigramma per chilogramma di materiale conservato.

Sono proibiti anche i colori sia inorganici che organici, non previsti nel presente elenco, i quali contengano le stesse sostanze nocive (composti di antimonio, arsenico, bario ed eccezione del solfato, cadmio, cromo, mercurio, piombo, rame, stagno, zinco) o altre sostanze tossiche.

Il presente divieto non è applicabile nei casi di colorazione di recipienti con colori nocivi incorporati, in modo da non poter essere ceduti alle bevande o alle sostanze alimentari con cui siano posti a contatto, nella massa del vetro o dello smalto o nell'intonaco esterno dei vasi fatti di materie impermeabili all'acqua.

Non è permesso di colorare i giocattoli coi colori proibiti per le sostanze alimentari.

Sono però tollerati: il cinabro e il cromato neutro di piombo, purchè adoperati come colori all'olio o applicati mediante vernice aderente ed insolubile; l'ossido di piombo in combinazione insolubile nelle vernici; i solfuri di antimonio e di cadmio, incorporati nella massa del caoutchouc; il solfato di bario, l'ossido di stagno; i composti insolubili di zinco e di stagno, incorporati nella massa del caoutchouc o applicati con vernice aderente ed insolubile.

Per la colorazione delle stoffe per mobili, parabiti e per tappezzerie, nonchè delle carte dipinte per quest'ultime, dei fiori, delle foglie e dei frutti artificiali, delle candele, degli oggetti di cartoleria, dei profumi, ecc., sono proibiti i colori arsenicali.

Il Tiro federale a Frauenfeld.

Dotazione dei bersagli — L'orinolo — I calici — Le medaglie del Tiro — Premi ai fortunati.

Frauenfeld, 17 luglio.

(Dall'Expa) — Intanto che si aspetta la bandiera dei Carabinieri, che sarà ricevuta in forma pubblica allo sparo delle artiglierie e fra gli applausi unanimi della folla in festa, accovi pel tiratori di professione e pei dilettanti di collisioni artistiche e numismatiche alcuni ragguagli non privi d'interesse.

Dotazione dei bersagli (cibles) — Il Comitato del Tiro ha ripartito nelle seguenti proporzioni la somma totale disponibile (387,000 fr.): Bersaglio Patrie-Berneur 41,500 franchi — Bersaglio Patrie et Progrès 41,500 — Bersaglio Turgovia 30,000 — Bersaglio Cible militaire 35,000 — Bersaglio Cible de section 16,000 — Prende aux bonnes cibles 16,000 — Premio di numeri 140,000 — Premi di coupes 1000 — Premi di mouche 11,000 — Premi quotidiani 2000 — Premi ebdomadari 3000 — Bersaglio a Cible Reno 30,000 — Bersaglio per rivoltella 20,000. Totale 387,000 franchi.

È probabile che arrivando nuovi doni la somma totale dei premi sia di 400,000 franchi, come d'uso parte in numerario, parte in oggetti d'arte o di pratica utilità.

La popolazione di tutto il Cantone ha fatto del Tiro federale un affare d'amor proprio. Le sottoscrizioni fra Società e privati danno la somma di 70,000 franchi; la cittadinanza di Frauenfeld ha dato 34,000 franchi, ed i popolani han ragione di cantare con lo stesso slancio che il *Rufst du mein Vaterland* il loro *O Thurgau, du Heimath, wie bist du so schön*..... dell'erudito Bornhauser.

Premi — L'orinolo tipico da tasca che si ottiene in premio facendo il tradizionale numero di bandiere o dei medesimo stile, ma un poco più grande di quello tanto ricercato di Ginevra, od esce dalla fabbrica internazionale di Schiaffusa. I periti dicono che la sua fattura e il movimento sono perfetti e che sarà apprezzato molto al disopra del suo valore nominale di 100 franchi pel quale sarà dato in premio ai fortunati vincitori.

La *grande coupe* impronta il modello di quella di Friburgo e di Berna, e vi saranno, non vi è dubbio, molti che la vorranno..... se potranno averla..... perchè per ottenerla bisogna mirar giusto e colpire al segno.

Il *piccolo calice* anch'esso è bello ed elegante, e quanti non avranno potuto riportare l'*orinolo* o il *calice d'onore* si consoleranno brindando nei giorni di festa cogli amici nella *petite coupe*.

Vengono poi le *monete e medaglie del tiro*, in argento, in bronzo ed anche in metallo nobile metallo. La moneta o medaglia ufficiale rappresenta da una parte due donne — l'Elvezia armata che protegge la Turgovia — come nel monumento dei giardini pubblici a Ginevra con sotto la data — 1803 — dell'indipendenza del Cantone fino allora soggetto alle Leghe dei Grigioni; più in alto il motto *Heil dir Helvetia*. Al rovescio le armi o scudo araldico di Frauenfeld, — un leone condotto da una donna — e sotto la data della festa: luglio 1887.

Le medaglie di bronzo, ossidato e brillante a scelta, come quello d'argento saranno l'oggetto di predilezione dei collezionisti e numismatici; ciascuno vorrà averne almeno due.

Il [illegible] e un conio riuscitissimo è dovuto all'artista ben noto signor Bovy di Ginevra. Il disegno è caratteristico e ben concepito, come ne è perfetto il rilievo.

Si calcola che tra medaglie e coppe esistenti in tutta la Svizzera si potrebbe trarne da 12 a 15 milioni. Non v'è Società così modesta o villaggio meno importante che non abbia la sua sala d'esposizione di premi ottenuti in questo o quel concorso. In occasione di grandi feste pubbliche si tiran fuori calici istoriati che datano da più di due secoli e mezzo, e gli oratori ufficiali ed estemporanei brindano fra gli applausi, bevendo del più vecchio vino in quei vecchissimi calici alla salute, del popolo e della patria, al disopra della quale non c'è nulla per lui. Gli svizzeri amano i discorsi; nelle agapi famigliari come nei pubblici comizi ci devono essere e vi sono oratori autorizzati che parlano dalla tribuna d'ogni *restibule* numerando il gozzetto nella coppa ricolma del migliore della contrada.

FRAUENFELD (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,20 *pom.* — Il tiro federale è stato inaugurato col corteggio storico interminabile. Il signor Vautier di Ginevra, presidente del Tiro nel Congresso del 1887, consegna la bandiera federale facendo un discorso allusivo alle attuali questioni politiche e sociali (mancano a ventimila persone venute per assistere alla festa nazionale.

Al banchetto assistevano duemila persone; la musica *élite* di Ginevra, con a capo il suo direttore Barcellone, fu applauditissima.

Nel suo discorso il consigliere nazionale Stoppani del Ticino allude all'unione indissolubile dei tre popoli di origine, di lingua e di nazionalità diverse, preludia ad una federazione futura delle [illegible] di Europa.

Il tiro è animatissimo ad Angehrn, Arniswell e Turgovia. Il vincitore del gran premio di Roma (che è esposto e ammirato nel padiglione dei premi) fece 100 cartoni in 26 minuti e 30 secondi. Egli riuscì primo fra dieci furiosi tiratori.

La città è graziosamente decorata. Il concorso e l'animazione sono straordinarii. Questa sera illuminazione elettrica.

Furono presentati doni dal Governo italiano al Comitato di Tiro federale, che li accolse con viva soddisfazione. Dimani si consegnerà la bandiera italiana dai tiratori italiani.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 18 luglio) — (Exte) — **Un'altra lettera minatoria.** — Vi ricorderete certamente di quel soldato Stroppiano Luigi, di Casale Monferrato, appartenente al 20° reggimento fanteria e sottoposto a processo sono colpevole d'avere indirizzata al suo maggiore, cav. Beccardo, una lettera anonima colla quale lo minacciava che alla prima volta che si sarebbero recati al bersaglio lo avrebbe ucciso, se non cessava di perseguitarlo. Da indagini fatte si assodò che lo Stroppiano, d'animo mite, di buonissima indole, di ottimi precedenti, doveva essere stato mosso su da qualche malevolo a fare simile atto insano. Ora il processo subì una nuova sosta. Difatti il colonnello del 20° reggimento ricevette anche lui una lettera anonima dello stesso genere, ma, per quanto si siano fatti fare saggi di calligrafia da tutti i soldati del reggimento, non si riuscì ancora a scoprirne l'autore, di cui l'istruttoria a quella del processo dello Stroppiano, poichè si sospetta che entrambe le lettere siano state scritte da qualcuno appartenente ad un complotto nel reggimento. I saggi di calligrafia furono pure fatti fare a tutti i bassumiliali, ma finora l'autore della lettera non venne trovato. S'era già arrestato un caporale come sospetto, ma fu rimesso in libertà.

— **Gravissima disgrazia.** — Verso le 10 di stamane, mentre parecchi muratori erano intenti a lavorare sopra un voltone della fondamenta d'una casa abbattuta al Portello, in principio della via Caffaro, pei lavori della funicolare, il voltone rovinò travolgendo seco tre muratori. Uno d'essi riportò due gravi ferite al capo, e i due altri leggere ferite alle mani e alle gambe.

— **L'assolutoria d'un inserviente delle Poste.** — Bottero Angelo, d'anni 33, di Trisobbio, comparve oggi nanti il Tribunale, perchè essendo egli inserviente all'ufficio della *raccomandata* presso questa Direzione delle Poste, era imputato d'avere sottratte otto lettere contenenti diverse somme.

L'unica circostanza a suo carico, in mancanza di prove assolute, ora che tali sottrazioni avvennero sempre quando il Bottero era di servizio di notte. Del resto una quantità d'impiegati postali, a cominciare dal direttore, deposero che prove certe a carico del Bottero non ve ne erano, e non escluseto la possibilità che le lettere siano andate smarrite, come altre volte avvenne, solvolando tra la carta straccia (che bella consolazione per chi spedisce *raccomandate!*). Coll'opportunità il direttore e l'ispettore fecero una carica contro gl'impiegati postali che non fanno il loro dovere, che lavorano alla carlona, e che è colpa loro se avvengono disguidi e tanti altri compliments. Presiese davvero tali dichiarazioni pel contribuenti. Molti testi deposero sulle eccellenti qualità del Bottero, che nulla indica a credere ladro, quantunque sia d'intelligenza molto corta e un mezzo cretino. Notate che egli è tuttora in servizio, segno evidente che il Ministero non ritenne provata la sua colpevolezza. Il P. M. domandò la pena di 4 anni di reclusione. I difensori Creveri e Bonfiglio tanto s'adoperarono, ponendo in risalto tutte le circostanze favorevoli al Bottero, che il Tribunale lo mandò assolto.

— (19 luglio) — (Exte) — **Grave disgrazia ad un frenatore.** — Ieri sul treno-*omnibus* 124 diretto a Busalla il frenatore Cusotti, avendo messo la testa fuori della sua garretta per accomodare il vetro del finestrino, urtò disgraziatamente contro il cavalcavia presso Murta che si sfracellò il capo. Trasportato all'Ospedale di Sampierdarena, ora è in fin di vita; non arriverà a sera. Il poveretto è ammogliato, con tre figli.

— **Guardia di finanza che imparzisce.** — La scorsa notte la guardia di finanza E. Teros, di stanza a Sampierdarena, in un accesso di pazzia, tentava di buttarsi in mare. Venne trattenuta a viva forza da due compagni. Sembra che una punizione eccessiva gli abbia per modo sconvolto il cervello da dover essere ricoverato al Manicomio.

— **Il figlio del due padri.** — Questa strana causa, di cui ripetutamente v'intrattenni, minaccia di protrarsi fino alle calende greche. Finora vennero già intesi moltissimi testimoni, ma siamo sempre allo stesso punto. Ora s'accumulano le prove lampanti che il bimbo ritrovato su un fienile a Staria è realmente il figlio naturale del ricco signor Dellepiane; nell'udienza successiva invece, sorgono altre prove non meno lampanti a dimostrare ch'egli è invece figlio dei poveri coniugi Zarrino, di Sestri Ponente. Se le mi trovassi ne' panni dei giudici, francamente non saprei come decidere.

Ieri, per esempio, si sentirono due testimoni. L'uno, il signor Ruggerone, fece un'inchiesta a Momberceli, ove il bimbo del Dellepiane venne dato a balia, e depose che il bimbo trovato a Staria è nè più nè meno che lo stesso dato a balia a Momberceli e quindi è figlio del Dellepiane.

L'altro, il droghiere Brazzone, di Sestri, depose invece che il bimbo trovato a Staria è senza dubbio il figlio delle Zarrino.

Andate un po' a raccapezzarvici!

La causa venne rinviata al 16 agosto, per tentare se in questo frattempo nuova luce possa essere fatta sul misterioso affare; dopo di che la causa sarà messa in discussione.

— **La morte dell'accattalate.** — La notte scorsa è morto all'ospedale quel Tacconi Giuseppe, cappellaio, da Milano, che domenica scorsa fu colpito a tradimento con quattordici coltellate da tal Niemal Antonio, d'anni 39, da Torino, in un luogo solitario presso Sestri. Il Niemal intese in tal modo vendicare l'onore della figlia Caterina, d'anni 17, stata dal Tacconi sedotta e poi abbandonata. Ora padre e figlia sono in carcere in attesa del giudizio.

SAN DAMIANO MACRA. — **Una dichiarazione.** — Riceviamo in data 19 luglio:

« Sulla *Gazzetta del Popolo* del 5 luglio corrente, e quindi sulla *Gazzetta Piemontese* del successivo giorno 12, sotto la rubrica « San Damiano Macra », videro la luce due articoli in tema di elezioni, del quali veraci da taluno, e vieppiù tutt'ora, affibbiata a me la paternità. Per dimostrare che io mi mantenni affatto estraneo alle elezioni seguite il 13 andante, ed a qualsiasi gara, dichiaro che io non fui l'autore dei suddetti articoli, e che nel giorno delle elezioni, qualchè rimanere in patria, dove sono elettore, e dove avrei potuto far propaganda per un partito piuttosto che per un altro, mi recai in Castignano per ragioni di ufficio, e vi rimasi tutto il dì, quantunque per la incombenza che vi dovevo compiere avessi benissimo potuto farmi supplire da un altro non segretario.

GARLDO Giovanni, *segr. comunale.*

VILLAFRANCA D'ASTI. — (Nostre lettere, 20 luglio) — **Festa e fiera di San Rocco.** — Un manifesto del sindaco di questo Comune rende noto che l'antica festa patronale o fiera di San Rocco ricorrerà quest'anno nei giorni di domenica e lunedì 8 e 9 agosto p. v. Avranno luogo quindi festeggiamenti popolari variati e la fiera poi si procurerà di renderla attraente. Per detta fiera saranno distribuiti diversi premi sorteggiabili alle ore 9 pom. fra i primi dieci numeri estratti a favore dei conducenti bestiame che avranno ricevuto dai distributori comunali tanti numeri quanto saranno le bestie condotte e rimaste sulla fiera dalle ore 10 ant. alle 9 1/2 pom. Inoltre agli esercenti di banchi, concessi dal Comune, gratuitamente, di ogni genere di commercio, durante la fiera del lunedì sarà dato di concorrere alla estrazione di premi ai primi dieci estratti. Gli accorrenti troveranno ogni agevolezza possibile, oltre ad una grande comodità ferroviaria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

« E poi pensavo anche qualche volta alla natura dei guadagni che incassavo pel conto del miei padroni. Essi erano senza dubbio sempre legali; ma quali singolari operazioni e con qual soddisfazione i principali si fregavano le mani quando erano riusciti ad infinocchiare il cliente, a *fargliela* ad un confratello od a frustrare la dogana!

« M'avvicinavo allora ai quarantacinque anni e avevo perduta l'energia della gioventù. Ero celibe; la solitudine glaciale della mia casa mi serrava l'anima. E mi dicevo: — Come sarei felice, in un passetto, un po' lontano, collo stretto necessario: tremila lire di rendita!

« Seguendo il mio sogno mi scorgevo in una casetta ombreggiata da grandi alberi verdi, circondata da un orto che scendeva in pendio fino a qualche piccolo fiume dove gallizzava l'argentino. Un buon grosso cavallo era in stalla pronto ad essere inforcato od a trascinare la carrozzella di vimini fino alla città vicina. Due o tre famiglie dei dintorni mi ricevevano ogni tanto; si organizzavano in autunno partite di caccia o nell'inverno si facevano pranzi gargantueschi, dove si beveva secco, dove si parlava grasso, dove si rideva fragorosamente. Oh! la bella vita!

« Ma una chimera per me! Sperare tremila lire di rendita non era come un'utopia? Nessun mezzo di averle, a meno che la fortuna non mi cadesse dal cielo. E come trovarvi duro, l'indomani, alzarmi al freddo, indossare il mio mantello e correre nel fango, il mattino alle otto, pur andare a sedermi, per quindici ore consecutive, nella mia gabbia, in un piano terreno buio e umido, in mezzo a scartafacci che puzzavano. E poi qual fine a tutto ciò? Doveva proprio vivere sempre, sempre così, finchè, infermo e vecchio, forse idiota, fossi messo in mezzo alla via! E allora dove sarei andato? Avrei mai avuto un angolo dove riposare in pace?

« Stentavo a rassegnarmi, eppure nessuna tentazione m'aveva ancora assalito; ma quelle idee mi perseguitavano incessantemente.

« Un giorno, distratto, senza dubbio, da quelle preoccupazioni intime, feci io mio addizioni tutte di traverso, e alla sera, al momento di uscire, mi trovai di fronte ad un errore di scrittura di centomila franchi.

« Non avevo da inquietarmi; la contabilità, uno scarto in cifra rotonda non è mai altro che un errore di penna. Non si danno a nessuno centomila lire di più.

« Ripassando i miei conti, mi prese un'emicrania così violenta che mi costrinse ad abbandonar la partita; scrissi un totale d'accordo colla mia cassa sebbene le cifre allineate non lo dessero, dicendomi: « Se i padroni scoprono l'errore, poco importa, poichè la cassa è giusta. Li pagherò con una scusa qualsiasi. »

« Era un sabato e dovevano venire a verificare; io contavo su loro per scoprire la cifra falsa che cercavo invano da due ore. Con mia grande sorpresa trovarono tutto giusto e regolare. Soffrendo come un dannato, non domandai altro, e me ne andai a letto. L'indomani rilevai l'errore al primo esame, ma, al momento di ripararlo, pensai: « Come sarebbe facile di rubare, se si volesse! » E mi venne la strana idea di lasciare le cose quali erano per vedere fino a qual punto quei signori, che pareva esaminassero sempre così accuratamente le cose, avevano la vista corta.

« Durante tre mesi così passarono e ripassarono sulle mie scritture senza rendersi conto di nulla.

« Io riparai allora all'errore, e per qualche tempo non ci pensai più. Ma un'incitazione latente era in me, che non tardò a prender corpo. L'esperienza della facilità colla quale mi era possibile falsificare i miei libri, mi tornava continuamente alla mente; avevo voglia di farmene un giuoco, disposto sempre a rimettere tutto in ordine alla prima parola.

« Provai. Venti volte feci un errore di scrittura e durante dei mesi l'errore sussistette senza che i padroni mai lo avvertissero.

« Che debbo dirti? Lo avevo fatto dapprima per divertirmi; ma il demone del furto non mi lasciò in seguito un

BUTTIGLIERA ALTA. — (Nostre lett., 20 luglio). — **Festa operaia.** — Ieri la Società Operaia, dopo quattro anni di vita, ha inaugurato la bandiera sociale.

Alle 10 ant. cominciano i ricevimenti, ed il sindaco presidente signor Oscarre Aschieri, col segretario signor Vaschetti e colla Commissione composta dei signori Aschieri Oscarre, Fassino Eugenio, cavaliere Buglione di Monale, dottor Carlini, Mastro Felice, Giorsino Gregorio, Andreis Giovanni, Bertinetti Giuseppe e Trivero Giovanni, accompagnati dalla Banda musicale dello stabilimento fratelli Besio di Sant'Ambrogio, si recano ad incontrare la Società operaia, che viene servita di *cornetta* e provvista di distintivi.

Giungono colla bandiera le Società seguenti: Operai e Contadini di Trana, Operai Trana, Almese, Villar Dora, Reano, Avigliana, Sant'Ambrogio.

Arrivarono più tardi S. E. Domenico Berti, l'onorevole Chiapusso, i consiglieri provinciali Vaglio, Sineo, Scotti, Dalloata, che furono accolti al suono della Marcia Reale. Alle 11 ebbe luogo, sulla piazza del Palazzo Comunale, la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera, il cui padrino era l'avv. Vaglio e madrina la signora Moitre-Aschieri.

La bandiera, del signor Monti di Torino, è in seta coi colori nazionali; porta lo stemma di Buttigliera. L'avv. Vaglio, applaudito, inaugura la bandiera con un forbito discorso.

A mezzogiorno pranzo sociale sulla piazza comunale sotto il gran padiglione costrutto dai Ferraris di Torino.

Il centro della tavola d'onore è occupato da S. E. Berti e dal sindaco Aschieri, che siedono accanto alla madrina della bandiera. Vengono quindi l'on. Chiapusso, i consiglieri provinciali Vaglio, Dalloata, Sineo e Scotti, i sindaci di Avigliana, Reano, Trana, Sant'Ambrogio, Sangano, Villar Dora, le presidenze delle Società intervenute, il signor Neveux, direttore della fabbrica Besio di Sant'Ambrogio che concesse gratuitamente la musica, il pretore d'Avigliana avv. Cesare Augusto, l'avv. Berta Antonio, l'avv. Patrioli, consulente della Società, il cav. Rivero, il dottor Botta ed altri.

Allo champagne parlarono il sindaco presidente Aschieri, che lesse un telegramma d'adesione dell'on. Morra, il cav. Dalloata che fa un caldo brindisi all'agricoltura ed alla Società di Buttigliera, l'avv. Vaglio che ringrazia i personaggi presenti, l'avv. Sineo, il cav. Scotti, il signor Campagna, l'on. Chiapusso, che manda un saluto alla Società operaia ed a Buttigliera.

Chiuse la serie dei discorsi l'on. Berti.

In un lungo discorso l'on. Berti parlò dell'istruzione e dell'educazione, per cui fece tutto il suo possibile.

Ricordò ciò che fece per l'insegnamento tecnico, che diede ottimi frutti in tutta Italia, ma specialmente in Piemonte, il quale, in grazia di quest'insegnamento, trovò la forza di resistere nell'occasione del trasporto della capitale. Si gloria che ogni decreto che istituisce una scuola od istituto tecnico porti la sua firma.

Ricordò inoltre le leggi sociali da lui presentate, e specialmente quella sulla Cassa di risparmio. Termina, applaudito, ringraziando tutti.

Alle 5 ebbe luogo un ballo pubblico a favore della Società festante.

VELLETRI. — Una casa che rovina. — A Sezze, circondario di Velletri, è crollata una intera casa seppellendo dieci persone; otto sono morte, fra cui una donna mentre partoriva.

FROSINONE. — Cronaca sanguinosa. — A Filettino, circondario di Frosinone, certo Arquati recise la carotide a tale Ciuffatti perchè non gli aveva offerto da bere all'osteria ove trovavasi a giocare, e come non bastasse, gli tagliò dopo il ventre, l'addome e l'avambraccio destro.

A Trevigliano, circondario di Frosinone, il contadino Angelo **Alviani** amoreggiava con Assunta di Meo. Secondo l'usanza del paese, l'Alviani ritornando dal lavoro recavasi sotto la finestra dell'innamorata a cantare stornelli; così fece ieri. Il possidente Latini, ammogliato con figli, incominciò a disturbarlo senza motivo, ed avendogli domandato perchè lo disturbava, il Latini gli tirò una rivoltellata. L'Alviani fu portato alla casa della fidanzata moribondo.

VICENZA. — Una tragedia. — Leggiamo nell'*Adriatico* del 20:

« Da qualche tempo certo Luigi Soldà, uomo sulla cinquantina, senza occupazione, separato dalla moglie, conviveva colla lavandaia Teresa Albanese, vedova, di 42 anni, con un figlio di nove.

« Il Soldà era geloso dell'operaio tornitore Domenico Gianigo detto *Coppani*, e ieri mattina, sulle 11 1/2, trovò costui nella casa dell'Albanese che le domandava della biancheria consegnata ad essa per il bucato.

« Il Soldà, appena entrato come una furia, gridò: *Alfas o ho coll*, e si diede, con una roncola, a menare colpi per diritto e per traverso, ferendo l'Albanese e il Gianigo, che tutti due grondanti sangue e feriti in più parti, fuggirono gridando aiuto e trascinandosi dietro il fanciullo.

« Gli agenti di questura accorsi trovarono poi il Soldà cadavere. Egli erasi tolta la vita con due colpi della stessa roncola al collo.

« Le ferite della Albanese e del Gianigo non sono gravi. »

POZZO STRADA. — (Nostre lett., 21 luglio) — **Furto.** — Il cav. Angelo Costamagna, proprietario della villa detta il *Bastel Verde*, in regione Pozzo Strada, ha denunciato che ladri sconosciuti la scorsa notte entrarono nella cappella privata della villa e vi rubarono tanti piccoli oggetti per l'importo di L. 200 circa.

BERTOULLA. — (Nostre lettere, 21 luglio). — **Incendio.** — Poco dopo le ore 2 di stamane fu portato avviso alla stazione delle guardie rurali di Bertoulla che si era manifestato il fuoco ad un fienile della cascina *Forta*, di proprietà dell'Istituto sordomuti, tenuta in affitto da certo Benedetto Luigi in regione Abbadia di Stura, N. 1275. Partirono sollecitamente parecchie guardie colla pompa, giungendo in pari tempo avviso ai pompieri a Torino, dei quali partì un distaccamento col tenente Tedo. Verso le 3 1/2 il fuoco era completamente spento e il danno si fa ascendere ad oltre un migliaio di lire.

Tanto l'Istituto quanto il Benedetto sono assicurati.

ARTI E SCIENZE

Pubblicazioni musicali. — La solerte Casa editrice Giudici e Strada pubblicò testè in edizione per canto e pianoforte *Iside*, del maestro Battaglioio, rappresentata con successo l'anno scorso a Milano. Riservandoci di parlare della musica, annunciamo intanto ai pregi dell'edizione, accurata, elegante, tale da costituire per sè un forte incentivo all'acquisto. E di ciò ci rallegriamo colla stabilimento Giudici e Strada, che sa così mantenere la rinomanza acquistata per l'opera solerte e per il pregio delle proprie edizioni.

Una guida. — Riceviamo copia della guida-orario-réclame che si pubblica in opuscoli mensili dall'editore Rivara. Gli abbonati, oltre la copia mensile, hanno diritto a tutte le modificazioni che può subire l'orario fra una pubblicazione e l'altra del medesimo; di più viene loro donato il prontuario semestrale in tabella di tutti gli arrivi e partenza da Torino dalle ferrovie e tramvie. È un'utile pubblicazione.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materia contenuta nel N. 29, di sabato 19 luglio:

Pietro Loti e l'opera sua, di *Giuseppe Depanis.*

Acqua mens, Domus optima - Mio padre - Placido viaggio, di *L. G. Manbrini* (sonetti).

Bolide, di *P. Borrelli.*

Una nuova funzione della *glaucedine* nelle piante, del *Doctor Coepa.*

La tana del re Tiberio, leggenda romagnola, di *Cosimo Virgili* (versi).

La strage de' marchesi Malaspina della Verrucola, di *Giovanni Sforza.*

La leggenda aurea (da *Longfellow*), di *Pompeo Bettini* (versi).

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Il Municipio di domenica.

« Luglio e agosto
« Donna non il conosco. »

L'ha ripetuto l'altro giorno *Io per tutti*, e confesso che se fossi uomo penserei allo stesso modo dell'ignoto autore di questo saggio proverbio.

Eppure non tutti sono dello stesso avviso; lo dicono le colonne dei giornali, che ogni giorno riportano lunghe liste di pubblicazioni matrimoniali; lo dicono le sale del Municipio dove si pronunzia il sì solenne, e per le quali, nonostante il sole invadente, non ostante le mosche noiose e attaccaticcie che presentono i temporali sempre minacciosi dalle gole delle Alpi, pure sfila ogni mattina la lunga serie di coppie più o meno eleganti, belle ed innamorate che vengono a chiedere al sindaco o ad un ff. di poter dividere lecitamente il pane quotidiano, le possibili gioie e i quasi sicuri dolori che prepara loro la nuova calestrata.

Dunque, prima di recarmi iermattina al mio posto d'osservazione in quelle sale che tutti conoscono, perchè tutti, o per semplice curiosità o per affettuoso interesse, vi hanno passato qualche quarto d'ora, io, prima d'entrare, sapevo presso a poco che genere di gente avrei incontrato.

A questa stagione torrida dell'anno la persona della società non pensano a celebrare nozze. Chi può darsi il lusso di lasciare le strade della città deserte e brucianti, pensa a tuffarsi nelle onde azzurre del mare, s'arrampica sulle alte montagne nevose o si specchia nei laghi limpidi e tranquilli. Con questi calori l'amore elegante si riduce per lo più alla semplice *flirtation*; oh sì, questo si può fare in tutte le stagioni dell'anno. Ora si tendono le fila di innumerevoli, interessanti romanzi che si svolgeranno poi nell'autunno. Quando la campagna, fatta malinconica, metterà la tristezza nell'anima, allora sarà dolce farsi un nido profumato, caldo d'amore, di cure affettuose!

Al Municipio iermattina di contadini sapevo di non incontrarne; questi adesso sono nell'ardore del lavoro, i cereali si ammucchiano sull'aia, i frutti sono maturi fra le foglie verdi, e le braccia robuste dei giovani lavoratori hanno altro a fare che stringere alla vita la arrossata forosette. Dopo il raccolto, quando il grano sarà misurato nei bei sacchi di tela candida, e i tini saranno pieni del buon vino che mallagra il cuore e mette le idee rosee nell'anima, allora soltanto i bei giovanotti della nostra campagna condurranno all'altare la fanciulla del loro cuore, che hanno incontrato alla festa, nella chiesuola, o hanno adocchiata curva sotto il peso dei fasci d'erba fresca.

Dunque a che classe avrebbero appartenuto gli sposi che andavo ad ammirare? Panattieri, macellai, sarte, modiste, operai, artigiani insomma. La partenza del mondo elegante per le dimore estive sospende la febbrilità della vita laboriosa cittadina, il lavoro langue nelle camerate sonnolente, e i diseredati dalla sorte, che vivono dal lusso dei felici della terra o della vanità femminile, approfittano della calma estiva per scrivere l'ultima pagina del loro romanzetto. Perchè, non c'è che dire, l'amore non è proprio un Dio aristocratico, e se si annida nei cuori delle belle signore nervose, ed eleganti, nelle [illegible] intelligenti, non sdegna i cuori umili, le anime semplici; anzi per quello scrosciar è solo uno svago, per queste è l'unico raggio luminoso nelle travagliate, dolorose esistenze.

Quando penetrai sotto quelle volte severe, tra gli spettatori non eleganti, non profumati, mi accorsi che non mi ero ingannata nella mia aspettativa. L'assessore era seduto al suo posto coll'aria seccata dei giorni uggiosi, l'impiegato civile, in piedi, davanti al leggio che sorregge il registro degli atti matrimoniali, leggeva monotonamente, materialmente le paternità, qualità e professioni degli sposi. Oppure mentre il magistrato cittadino riputava distrattamente gli obblighi del marito verso la moglie, e viceversa, esso, l'impiegato « civile », allungava il collo, guardava la gente che passeggiava in Dora-Grossa e che scendeva dalle tranvie, oppure girava gli occhi sulle facce dolenti, indifferenti o ironiche che s'affacciavano alle tribune della sala.

Prima di tutti compariva, appoggiato al braccio del padre vecchio e mezzo cieco, Teresina, la sartina che abitava altra volta negli ammezzati della casa dove sto io. Teresina, al contrario delle sartine di Torino, celebrate per le loro grazie birichine, ha una figura timida e piuttosto brutta. Veste male; quando ride si direbbe che inghiottisce gli occhi; e per disgrazia ride sempre: rideva anche ieri mattina al Municipio, mentre promettova di seguire in ogni passo e condizione il suo nuovo signore e padrone, il quale è cuoco di una mensa d'ufficiali.

Lui invece è un bel giovanotto siciliano, cogli occhi pieni di fuoco o di passione, che fanno risaltare ancora di più l'aria sciocca e impacciata della « dolce » sposina. Si vedeva che nell'entusiasmo amoroso della sua calda natura meridionale il cuoco siciliano mormorava alla sua compagna frasi graziose, tenere, appassionate! ma chi nemmeno il soffio di Pigmalione sarebbe riuscito ad animare quella Galatea che rispondeva col suo eterno freddo sorriso. Anche quel benedetto sì che univa in una sola quelle due nature così contrarie rendendole carne della stessa carne, sangue dello stesso sangue, era pronunciato; gli sposi avevano apposto le firme volgari e tremanti, avevano ricevuto il loro libretto colla fede di matrimonio e se ne andavano in pace ad incontrare, prima una colazione, dove certo non sarebbero mancati i maccheroni del cuoco siciliano; poi a cominciare una vita chi sa di che stenti e di che fatiche!

***

Usciti costoro, per un momento ho creduto di essere trasportata dalla sala del Municipio sul palco di qualche gran teatro, dove si rappresentassero le nozze di una principessa in incognito con uno scudiero, o un servo procace. La figurina di donna più bella, più graziosa che abbia mai destata l'ammirazione degli uomini, si avanzava al braccio di un individuo volgare, di quelli che a prima vista fanno dire: vive in scuderia da mattina a sera o fa cento mestieri non tutti questi per guadagnare l'agiatezza! — Lei invece un ideale di grazia e di bellezza; bionda, slanciata, distinta, vestita modestamente, ma con gusto squisito: una prova manifesta che le donne non appaiono quello che sono, ma quello che vogliono essere. Come quell'uomo volgare avesse saputo cogliere quel fiore così gentile, mi sarebbe stato facile di saperlo; ma i miei vicini mi guardavano coll'aria un po' sospetta, perchè ero la sola fra tutte che avesse il privilegio del cappello: perciò frenai la mia curiosità. Questi sposi, come gli altri, si sedettero sulle poltrone verdi, coi testimoni dall'aria stupida accanto, ascoltarono le parole della legge, ricevettero il libro colla croce di Savoia, di più la sposa s'ebbe una stretta di mano dall'assessore municipale; e se la meritava per aver avuto il coraggio di imporsi il giogo di quell'essere così antipatico! Spero di essere falso profeta, ma quella donna, se è molto virtuosa, sarà infelice, oppure lascierà presto l'umile condizione, e allora la vedremo troneggiare più splendida, ma meno virtuosa, in qualche elegante equipaggio.

***

Vennero dappoi due contadini, e non ricordo i nomi — Carlo e Caterina. — Di questi racconti involontariamente la storia da un vecchietto che ogni tanto mi posavo i piedi per farsi avanti, e alitava un odore di tabacco masticato da soffocare un caporale. La grandine aveva devastato i loro campi, ahchè non potevano più tenere in piccola casetta che s'erano preparata, e dovevano lasciare il loro paese; ma volevano lasciarlo uniti, e oggi si sposavano; però parevano due condannati. L'indomani il malinconico piroscafo che porta lontano dal nostro paese migliaia di figli, avrebbe imbarcato i giovani sposi in cerca di pane e di fortuna.

***

Ma il caldo s'era fatto soffocante e volli andarmene. Però pensai di dare ancora una capata nella sala d'aspetto. In un angolo una sposa colla ciffia di pizzo nero, come portano ancora le nostre vecchie serve, si teneva vicino il fidanzato molto più giovane di lei e piuttosto bello; essa aveva l'aria di condurlo a modo suo, forse al suono di scudi d'argento, forse con qualcuna di quelle malie segrete che [illegible] i trionfi ed il predominio di talune rugose o rigide creature.

E su dalle scale venivano altre altre coppie, e il cortile era pieno di carrozze che aspettavano, e il particato della piazza municipale affollato di gente sfaccendata o curiosa. Avevo la testa che mi girava tra l'odore della profumeria a buon mercato, impomatata ed acrimata per la solennità.

A quanti di quegli sposi sorriderà la nuova vita? Quanti avrebbero fatto meglio a non cambiare l'esistenza libera e isolata? Ma è inutile fantasticare; finchè durerà il mondo, tutti parleranno male del matrimonio, ma tutti si faranno un dovere di curvarsi sotto il suo giogo; e quando finalmente sarà accordato il divorzio, avremo più matrimoni di prima, perchè — chi sa? — gli stessi individui troveranno modo di maritarsi parecchie volte.

MARFISA.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 15, 16 e 18 luglio 1890.

Visto il risultato delle votazioni seguite nei giorni 15 giugno u. s. e 18 luglio corrente per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali, ne manda pubblicare e notificare alle persone elette.

Nomina a direttore del Museo Civico, in surrogazione del compianto marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, il signor comm. Vittorio Avondo.

Accordo agevolezze per le Esposizioni Italiana di Architettura ed Operaia in Torino.

Prese atto di memoriale presentato dal signor Bercorrenti, circa l'abolizione del dazio di minuta vendita ed i provvedimenti relativi anche nel caso che del Senato non venisse approvata la legge Berio.

Costituì una Commissione per l'esame degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti elementari suburbani; ed un'altra Commissione per l'esame dei lavori domandati dalle concorrenti a maestre suburbane.

Approvò alcune disposizioni per la Scuola di chimica Cavour.

Assunti allo svincolo della cauzione prestata dalla Società per l'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio durante la scorsa stagione 1889-90.

Approvò la costruzione:

Di tettoie in cemento sul corso Oporto presso l'Opificio arredi militari;

Di tettoie lasciate sul corso Oporto in prolungamento dalla via Donati; e nella via Porta Palatina e Quattro Marmi;

Ed, a titolo di esperimento, di un tratto di trottoirs in legno rovere od acacia (sistema Lobati) nel primo isolato di via Porta Palatina.

Ammise l'aumento di 26 fanali a gas e di 5 ad olio minerale dense in varie località.

Rinnovò l'affittamento:

Del *cabiet-café* nel Parco del Valentino;

Di locale per la caserma delle guardie di sicurezza pubblica in borgo S. Salvatore;

Di terreni destinati all'ingrandimento del Cimitero generale, dei quali non occorre ancora la occupazione.

Mandò sistemare il cortile della casa municipale in via Pescatori, N. 1.

Rilasciò a favore di Bolla Emilio l'atto consolare prescritto dal regio decreto 30 aprile 1891 per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Approvò le variazioni da introdursi nel ruolo per l'imposta sui terreni nell'anno 1891 in dipendenza delle mutazioni di proprietà eseguite nel corrente anno.

Fissò norme per la conservazione, riforma e distribuzione degli ormati.

Permise, a determinate condizioni, l'immissione di materie luminose da case private, prospicienti la piazza Solferino, la via Giannone e Davide Bertolotti, nel canale nero consorziale di via Alfieri.

Trattò inoltre di 45 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il ricevimento dei tiratori svizzeri ieri al locale del Tiro a segno al Martinetto fu molto semplice e cordiale. Ad attendere gli ospiti svizzeri si trovarono la presidenza della Società di Tiro e la presidenza dell'Associazione speciale *Bala-Franca* insieme con parecchi soci. I tiratori svizzeri intervennero verso le 2 1/2 e furono presentati dal signor Svander, che ringraziò a nome de' colleghi dell'ospitalità avuta ed espresse il desiderio di trovarsi sovente sul campo di tiro a fianco degli amici italiani. Rispose il presidente della Società torinese che i tiratori piemontesi davano il benvenuto ai colleghi della libera e simpatica Svizzera; speravano di trovarsi frequentemente accanto agli egregi tiratori, che chiamava amici e compagni. Gli italiani erano tanto più lieti di accogliere gli svizzeri oggi che a Frauenfeld si apriva solennemente una di quelle grandi gare di tiro a cui si accorre da ogni parte per ammirare ed imparare l'amore e il culto per gli esercizi militari di tiro.

Dopo di ciò, fatte le presentazioni personali, si scambiarono le strette di mano e si offerse il tradizionale bicchier di birra. Parecchi tiratori torinesi e svizzeri incominciarono tosto alcune vivaci esercitazioni di tiro.

La premiazione alla scuola Borgo Crocetta ebbe luogo ieri mattina alle 10, nel cortile del Circolo Crocetta, sotto un bel padiglione imbandierato e adorno dei ritratti delle LL. MM.

Notammo fra gli intervenuti il conte Felice Rignon, il consigliere comm. Della Vedova, il conte Cavalli, il cav. Barberis, il cav. Luigi Mainieri, ispettore all'ufficio di direzione scolastica, la signora Neyrone, consorte al direttore-capo dell'ufficio, e la famiglia Berlenda, già direttrice dell'istituto Maria Laetitia.

Dalle signore maestre De-Giovanini, Aime e Grigioni venne eseguita buona musica, come la *Ballata* di Chopin e *La zingara* del Donizetti. Un coro di meritano anche le bravo alunne per la buona esecuzione delle varie cantate, fra cui un bellissimo coro: *Viva il Re!*

La signorina De-Giovanini lesse un discorso, nel quale, dopo aver fatto notare come quest'anno su 87 allievi, 82 furono promossi e su 24 alunne le promosse furono 21, ringraziò gli intervenuti e specialmente il presidente del Circolo cav. Curtino Castagneri e i signori Rovetti e Bertolini, che efficacemente prestarono l'opera loro nel rendere più solenne la festa. Consiglia i suoi cari alunni a proseguire nella buona via per cui si misero e a trarre incoraggiamento e stimolo dal premio ricevuto, esortandoli alla virtù ed al dovere. Il discorso fu applauditissimo.

La bambina Morando recitò quindi alcuni versi, con cui espose in modo molto grazioso gli studi compiuti. La Morando ebbe il primo premio.

Indi parlò il cav. Mainieri congratulandosi coll'Istituto ed esponendo la sua soddisfazione per l'intervento di tanti cospicui cittadini alla cara festa. Egli a nome d'interpretare così il pensiero della civica amministrazione. Deve i suoi sentiti ringraziamenti alle signore ispettrici, contessa Gazzelli e signora Danco, che con carità e zelo cospirano all'incremento della scuola; e al conte Felice Rignon, cui coi benemerenza ed elargizioni è testimone plaudente tutta la cittadinanza torinese, e lo assicura di eterna gratitudine e riconoscenza. Elogia e ringrazia ancora le buone e saggie maestre, la presidenza del Circolo Crocetta, cui augura prospero avvenire. Agli alunni raccomanda l'amore e la stima a chi dalla loro educazione si prende tanta cura.

La premiazione all'Asilo Umberto I. — Una cara festa ha avuto luogo ieri al Regio Parco, dove pochi anni addietro, con non pochi sacrifizi, fu eretta una pia e benefica istituzione: l'Asilo Umberto I.

Intervennero alla premiazione il direttore cav. Giovanni Chapelli, il dott. Marco Zoppegni, il curato del Parco don Michele Mussotto, il segretario dell'Asilo, signor Luigi Armandi, che presta la sua facile opera, ringrazia gli intervenuti, tesse la storia dell'Asilo, degli ostacoli e delle peripezie passate, ed ora finalmente erette in ente morale. Egli assicura che nessuno si scoraggerà pel proseguimento della impresa, ma avverte che molto c'è ancora a fare, e si raccomanda perchè non venga mai meno l'appoggio finora prestato dai benefattori.

Parla il presidente della Società cooperativa di consumo signor Giuseppe Picco, che loda l'Amministrazione dell'Asilo, il presidente e la pia direttrice, e non dubita che il loro efficace concorso sarà il trionfo dell'Istituto.

Parla in seguito il curato, esortando alla carità verso l'Asilo.

Al suono della Marcia Reale i bambini lasciano il loro palco, contenti dei loro premi, consistenti in tagli di vestiti e libretti della Cassa di Risparmio.

Il sindaco, il ff. di prefetto conte Cassis, i consiglieri *Nigra*, Pich e l'on. Ronx, invitati, scusarono la loro assenza cagionata da vari motivi.

Rallegrava la festa la Società Filarmonica del [illegible]

Ignazio Gioli [illegible] Domenico, Torino — Allaria Alberto, T[illegible] Beltrami Lorenzo, San Maurizio — Brunati, [illegible]pi, Torino — Calvo Ancelino, Serzana — [illegible] Francesco, Chieri — Corsini Fortunato, Mo[illegible]o — Dall'Olio Aldo, Bologna — De-Ponte Ettore, Spinazzola — Delgrosso Eduardo, Torino — Enrione Michele, Torino — Fea Filippo, Torino — Frigerio Antonio, Russolino — Ghiglia Giuseppe, Foggia — Mainaro Alfredo, Torino — Penati Carlo, Calvenzano — Nosili Alberto, Pinerolo — Pessano Carlo, Savona — Rossi Emanuele, Selve Marcone. — Terracini Marco, Asti — Zaramella Giuseppe, Venezia — Berri Amedeo, Milano — De-Paoli Costantino, Novara — Nobbia Enrico, di Torino, privatista.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Cinquantaquattresima lista*). — Dal Sotto-Comitato di Novara (2° versamento) L. 778 e cent. 15 — Dal vice-console reggente il R. Consolato d'Italia a Salonicco, L. 312 50 — I maestri e le maestre, gli allievi e le allieve delle scuole primarie della Valle d'Aosta (N. 130 schede pervenute al Comitato dal Regio Ispettore scolastico del circondario d'Aosta prof. Eugenio Faroli, L. 299 20 — Sottoscrizioni pervenute al Comitato dalla colonia eritrea: Comando superiore delle truppe d'Africa, N. 9 offerte, L. 65; Comando del presidio in Assab, N. 9 offerte, L. 49 60; Carabinieri reali, compagnia d'Africa, N. 2 offerte, L. 10; Direzione dei servizi di sanità militare in Massaua, N. 12 offerte L. 27; Reggimento cacciatori, 1° battaglione a Taulud, N. 5 offerte, L. 30; Ufficiali ed impiegati del genio militare a Massaua, N. 20 offerte, L. 92; Battaglione bersaglieri in Abd-el-Kadar, N. 12 offerte, L. 47; Comando locale marittimo in Massaua, L. 70; Ufficiali e sott'ufficiali del presidio di Keren, N. 43 offerte, L. 107 50; Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del presidio di Monchullo, N. 39 offerte, L. 55; Ufficiali di presidio all'Asmara, N. 76 offerte, L. 223 20; Ufficiali del presidio di Debarca, Godofelassi e Adigana, 22 offerte, L. 143; Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati distaccati in Arafali ed Archico, 23 offerte, L. 69 95; Ufficiali distaccati a Saati, 5 offerte, L. 17; Direzione di Commissariato militare di Massaua, 28 offerte, L. 86; Direzione territoriale d'artiglieria di Massaua, 14 offerte, L. 68.

Totale 54ª lista	L. 2,515 90
Liste precedenti	» 94,966 03
Totale generale	L. 97,483 93

Un bambino salvato da una ragazza. — Il ragazzino Nicola Carlo, d'anni 4, trastullandosi vicino al canale di Lucento, sdrucciolò e vi cadde dentro. Una giovinetta della Madonna di Campagna, certa Moretto Teresa, che lo vide a cadere, accorse sollecita in suo aiuto, lo trasse in salvo e lo consegnò a sua madre.

Lo gesta dei barabba. — Verso le ore 2 della notte scorsa alcuni agenti di P. S., dietro ordine ricevuto, entrarono in una casa pubblica sita in via Monte di Pietà, N. 1, per farla chiudere. Molti individui che in detta casa si trovavano, all'intimazione di uscita per la chiusura, stante l'ora tarda, obbedirono e se ne andarono, ma un giovinastro, certo Comodo Vincenzo, d'anni 25, fu Sebastiano, abitante in via Stampatori, N. 16, dichiarò che non avrebbe ubbidito e di voler stare a tutto suo..... comodo. A questa dichiarazione gli agenti di P. S. vollero intimare al giovinastro la pronta uscita e s'accinsero essi stessi a farlo ubbidire, ma il Comodo, estratto il coltello, si avventò contro una guardia per ferirla; questa allora, estratta la daga, difendendosi dal Comodo, gli assestò alcuni colpi, causandogli alcune contusioni guaribili in una diecina di giorni e lo si potè quindi arrestare. Dopo averlo medicato alla meglio, e mentre lo si traduceva in Questura, una comitiva di barabba, quelli forse che prima avevano ottemperato all'invito, affrontarono le guardie, intimando di lasciar libero l'arrestato. Naturalmente venne la volta delle guardie di non obbedire, e allora quei mascalzoni si posero a lanciare contro gli agenti numerosi e grossi ciottoli.

Ne nacque un parapiglia in cui forse i giovinastri avrebbero avuto il sopravvento e sarebbero riusciti nel loro intento poichè la comitiva era numerosa. Ma gli agenti non si lasciarono intimorire e, difendendosi, non solo poterono condurre l'arrestato in Questura, ma, sparati anche alcuni colpi di rivoltella in aria, riuscivano a porre in fuga quei malviventi.

Feritori sconosciuti. — Un tal Peghini Mario, d'anni 32, impiegato al cotonificio Puma, si presentò alla farmacia Muratore, all'angolo delle via Garibaldi e Bellezia, e chiese gli medicassero una ferita di coltello all'inguine sinistro, che disse d'aver ricevuto da uno sconosciuto nella piazza Castello. Non essendovi più a quell'ora (11 3/4 pom.) nessun sanitario nella farmacia, fu da un commesso accompagnato dal dottore di guardia al Palazzo di Città, ove fu medicato e poi, a mezzo di una guardia municipale, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

— Due guardie notturne dei cittadini dell'ordine trovarono in via Garibaldi un tal Osterero Battista, d'anni 32, abbruzzese e ferito al capo da colpi di bastone. Le raccolsero e le accompagnarono prima dal medico di guardia al Municipio e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Disse di essere stato bastonato da sconosciuti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Tromba imperiosa. — I poveri abitanti del tratto che corre tra la barriera di Casale e la Madonna del Pilone si lagnano perchè sin dalle 4 del mattino, quando ancora si avrebbe diritto a un po' di sonno tranquillo, i soldati della caserma Degali stesi sul margine del fiume Po, intuonano una stridente armonia..... disarmonica di trombe da svegliare di soprassalto gl'infelici durantevi a metter loro indosso un mal di nervi facile a comprendere. Immaginarsi i poveri malati!

Non potrebbero questi bravi giovanotti andare un po' più lontani dall'abitato a far scappare gli uccelli? Farebbero un'opera di misericordia.

SPETTACOLI — Lunedì, 21 luglio

ALFIERI, ore 8 3/4 (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Durand e Durand*, commedia. — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, scene della vita coniugale — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore I. Bracci.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valenti) — *Cavalleria rusticana*, scena popolare. — *Lia*, dramma.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 19 luglio:

Zanchetta B., fur. m. arr., con Rosso Vittoria.
Doetti Ettore, calcolatore » **Martinoli Mat.**, operaia.
Reteuna Cesare, pittore » Grimaldi Cat., tessitrice.
Castello Ottavio, albergatore » Rubino Maria.
Botto Giuseppe, gommaio » Ruella Elisabetta.
Girardi Felice, fondit. met. » Gruna Teresa, operaia.
Gerbi Giuseppe, calcolatore » Risnona Adelaide.
Boetti G., oper. all'Arsenale » Cappella Maria, sarta.
Chiesa C., agricoltore » Guino Rita.
Succi Giuseppe calzaiuolo » Bertolino Dom., sarta.
Giughini Edoardo, litogr. » Martinetto C., ostetrica.
Balestrero di Castellengo G. » Riveri Faustina.
Picco A., fabbr. mecc. » Manghierotti M., sarta.
Spattino V. L., litografo » Griffa Maria, calzaiuola.
Sandri Alberto, tipografo » Colla Maria v. Bosio.
Fino Gius., industriale » Fiorio Marianna.
Pesanti Achille, negoz. » Rastelli Felicita.
Barbera Franc., consigl. » Corniglia F., tessitrice.
Caramelli Cam., arbivend. » Mojsardi A., vend. giorn.
Pugno P., ex-app. carab. » Michelotti Evangelina.
Martini Ernesto, industr. » Ulrich Maria.
Bergamasco L., cuoiere Tr. » Pozzo Francesca.
Damesino A., fiochista f. » Pastorino A., cucitrice.
Pallavicini R., prof. gov. » Gedda Maria Laura.
Riccio Oreste, impiegato » Gatti Maria.
Bovano Agost., meccanico » Lovera Margh., contad.
Ivaldi Angelo, cameriere » Chiusi Maria, cucitrice.
Medano Pietro, lattaio » Lanola Caterina.
Friaglia Quinto, caldaraio » Cavaliere N., dipanatr.
Saluzzo di Pasquale M. A. » De-Mari march. Maria.
Borio Giov., negoziante » Caviglia Ludovica.
Rosa Barlolom., muratore » Musri Margh., cucitr.
Delsoppo Giov., commesso » Frati Delfina.
Dorato Serafino, quer. ferr. » Varesio Vitt., ombrell.
Mori Angelo, negoziante » Ibarti Giov., cameriera.
Ronco Gio. Batt., meccan. » Saglia Catarina, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 20 luglio 1890.

NASCITE: 82, cioè maschi 46, femmine 36.

MATRIMONI: Cappa Giuseppe con Frola Emilia. — Foglieti Felice con Chiamale Lucia ved. Masera — Gabetta dottore Camillo con Fassuone Maria — Lavezzaro Lorenzo con Fonio Teresa. — Marietta Ges Bernardo con Vinardi Francesca ved. Marietta — Masoero Domenico con Bomone Teresa. — Olivero Sebastiano con Grasso Giovanna — Tonello Felice con Beltrami Agostina — Valentini Ludovico con Neirotti Elena.

MORTI: Pioli Lor., d'anni 22, [illegible] Corniglio, sold. Benotto Maria n. Serra, id. 69, di Torino, contadina. Fino Carlotta n. Casassa, id. 76, di Torino, fruttivend. Aschieri Giovanni, id. 79, di Alessandria, ex-impieg. Veghi Maria M. n. Prestini, id. 65, di Malnate. Raby cav. Francesco, id. 78, di Torino, proprietario. Collino Vita n. Giary, id. 60, di Torino, agiata. Rossetto Angela, id. 16, di Alfiano Natta, operaia. Bruno Carolina n. Pavesio, id. 51, di Torino, albergat. Bertolotti Cesare, id. 24, di Torino, furiere 9° bers. Galdia Anna n. Tissot, id. 43, di Chambery, stiratr. Perino Teresa, id. 53, di Caluso, casalinga. Donato Cat. n. Oria, id. 82, di Grugliasco, casal. Bosco Maria n. Giordano, id. 55, di Venaria R., stir. Baudraz Giov., id. 70, di St-Alban des Roches, fondit. Ghiglia Giovanni, id. 66, di Camandona, materass. Boretti Giuseppa n. Gramaglia, id. 45, di Torino.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Lunedì 21 — 202° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58; tr. 7,50 — *Santa Prunede vergine.*

Martedì 22 — 203° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59; tr. 7,55 — *Santa Maria Maddalena.*

Osservatorio di Torino. — 19 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +16,8 massima +25 2
Acqua caduta mm. 8,0. Min. della notte del 21 +17,7.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Nuova York, a 76 anni, il maestro di musica *Albino Abbiati*. Nativo di Mandello (Lago di Como) dovette, per cause politiche, emigrare dapprima in Svizzera, poi nell'America del Nord.

— È morto a Vercelli il cav. *Vittorio Pincentino*, direttore della sede della Banca Nazionale in quella città.

UN BUON CONSIGLIO.

Preparate per la preservazione dei disegni. — La *Natura* dà il seguente procedimento per preservare tanto i disegni a matita quanto i disegni industriali.

Si stende il foglio su di una lastra di vetro o tavoletta, e vi si applica uno strato di collodio a 2 00 di stearina; per l'applicazione del collodio si procede come per la preparazione delle lastre fotografiche. Dopo 10 a 20 minuti il disegno è asciutto e biancheggiato, di un bianco appannato. La protezione che si ottiene è tale che si può lavare a grande acqua senza timore di deteriorare il disegno.

Quando si tratta di disegni destinati ad essere continuamente maneggiati, sarebbe forse meglio sostituire la paraffina alla stearina che entra nel miscuglio; si otterrebbe così una maggiore flessibilità.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano. — I soci sono convocati in seduta generale per la sera di mercoledì, 23 corrente, per trattare d'affari della massima importanza e si pregano d'intervenire numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Saxel e Comp., esercente la lavanderia a vapore sul corso Dante. A giudice delegato l'avv. Carlo Beria; a curatore provvisorio l'avv. Pietro Ginnetti. Prima adunanza creditori 7 agosto, ore 2 pom. Termine presentazione titoli credito 10 agosto. Verifica crediti 4 settembre, 2 pom. Fu ordinato l'esercizio provvisorio, e con decreto del giudice delegato venne autorizzata la dispensa dall'apposizione dei sigilli al detto esercizio provvisorio, qualcheduno danno e nessuna resistenza è apportata agli avventori. — Fu dichiarato il fallimento di Guadagnini Gaetano fu G. B., negoziante mercatale in via Santa Chiara, angolo via Boccaria. A giudice delegato l'avv. Giovanni Gallino; a curatore il signor Giuseppe Tempia. Prima adunanza creditori 8 agosto, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 10 agosto. Verifica crediti 5 settembre, 2 pom. — Fallimento Sardi Pietro verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Chiaramella Ettore prima adunanza creditori 22 corr., 2 pom. — Fallimento Tommasi Rolla verifica crediti 21 corr., 2 pom. — Fallimento Coma Giovanni prima adunanza creditori, 22 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Degiovanni Sebastiano prima adunanza creditori 21 corrente.

Biella. — Fallimento Berk Leone prima adunanza creditori 24 corrente.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 19 luglio.

Possiamo confermare il miglioramento previsto sulla situazione dei nostri mercati nella corrente ottava.

Le conclusioni [illegible] furono molto numerose, ma più attive, e dietro le notizie di sostegno dalle altre piazze, anche la nostra trovò maggior disposizione ad operare, e registriamo un aumento di 50 a 75 cent. nei grani dalle precedenti quotazioni.

L'Estero seguita egualmente ferino, con domande attive, e le notizie su quei nuovi raccolti sono tuttora poco favorevoli, perdurando il cattivo tempo.

I Granoni mancano alla vendita. Le qualità fine difettano completamente, e quelle mercantili, che troverebbero acquirenti, sono pure senza offerte.

Dal Danubio si nota maggior sostegno nell'articolo.

Lo *Avena* dai nuovi raccolti ebbero qualche richiesta pel [illegible], ma sono poche le partite fuora proposte in mercato.

Nel *Riso* abbiamo sostegno con affari discretamente correnti.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 24 50 a 25, nostre stazioni — Mercantili, da 23 a 23 75 idem. — Esteri fini, da 19 25 a 19 75, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 18 75 a 19, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Pignoletti vendi, da 19 50 a 20, id. — Nostrali mercantili, da 17 50 a 18 50, id. — Esteri, da 14 50 a 15 25, cif. Genova o Savona.

Avena: Nuovo raccolto da L. 19 a 19 75, nostre stazioni.

Segala da L. 15 75 a 16 75, id.

Riso bianco da L. 20 a [illegible] 50 id.

Riso bertone da L. 23 25 a [illegible] 50, id.

Farina B. da L. 23 25 a 24, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana trascorse con calma, la domanda resta limitata ed a prezzi troppo bassi da permettere delle contrattazioni.

IVREA, 18 luglio. — Frumento per ettol. L. 18 63 — Segale 11 05 — Meliga bianca 13 05 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 14 51 — Riso 20 02 — Avena 6 23 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 0 65 — Paglia 0 90 — Burro per chil. 1 90.

SAVIGLIANO, [illegible] 19 luglio. — Frumento L. 18 13 all'ettolitro — Riso 37 00 — Grano turco 10 73 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 00 00 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 30 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 55 — Carne di bue 1 50 — Burro 2 05 — Lardo 2 05 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 10 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 07 — Paglia 0 07.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

IL PRESIDENTE
DELLA
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
NOTIFICA:

È aperto **concorso** pel conferimento di due posti nell'Istituto di Onoglia per sordomuti poveri maschi appartenenti a questa Provincia, a carico del bilancio provinciale.

Per essere ammessi al concorso dovranno i postulanti comprovare per mezzo di regolari certificati di data recente:

1. **La sordo-mutolezza del concorrente;**
2. **L'età sua non minore di anni 9 nè maggiore di 16;**
3. **Il sofferto vaiuolo naturale o la subita vaccinazione con buon successo;**
4. **Lo stato di buona costituzione fisica e la esenzione da malattie abituali pericolose;**
5. **L'idoneità all'istruzione;**
6. **La povertà della famiglia cui appartiene.**

Le domande di concorso dovranno farsi pervenire a quest'Ufficio non più tardi del giorno **20** del corrente mese, ed i concorrenti dovranno inoltre presentarsi a dar saggio della loro attitudine all'istruzione nel luogo e nel modo che all'occorrenza fossero loro indicati.

Gli ammessi entreranno nell'Istituto il 1° prossimo ottobre.

I signori Sindaci sono incaricati di dare la maggiore pubblicità al presente e di informarne particolarmente i parenti che si trovassero nella condizione di profittare del presente concorso, avvertendoli in pari tempo che le domande presentate prima d'ora non sono più valevoli e hanno d'uopo di essere rinnovate con nuovi certificati di data recente, per comprovare che sussistono tuttavia i requisiti indicati ai numeri 4, 5 e 6.

Le femmine potranno essere ammesse con nuovo concorso, quando non vi fossero domande di maschi o questi non avessero i requisiti sopra indicati.

Cuneo, 15 luglio 1890.

IL PRESIDENTE: **U. GIRIODI.**

2768 *Il Segretario Capo:* GALLO.

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sala di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Tavola rotonda a ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2465 ***G. RUFFIER, proprietario.***

Ricerca.
Una casa di Torino, grossista in drapperie, **cerca giovani** apprendisti con buone referenze e bella calligrafia.
Scrivere al N. 22 e 2630, Haasenstein e Vogler, Torino.

Da una grande Cotonificio dell'Alta Italia cercasi un
abile Capo-salone
di **tessitura.**
Scrivere alle iniziali H 2744 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impiego di denaro.
Per commercio avviatissimo e di reddito sicuro da dimostrarsi, cercasi intraprendere capitalista con 15 mila lire. Non si risponde alle offerte con iniziali.
P. D. 22, Torino. 2709

Vendesi palazzina di 11 membri, presso piazza Statuto. — Scrivere o rivolgersi al proprietario, via Carena, n. 11, Torino, dalle 2 alle 5. C 2621

R. Bagni Salso-Jodo-Bromici a
11 MEDAGLIE
Medª d'oro Parma 1887. - Diploma di Benemª Bologna 1888
Med. d'oro Esposiz. di Parigi 1889
SALSOMAGGIORE
Due Stabilimenti nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio all'ottobre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma-Traversa Borgo Salsomaggiore
Depositari in Torino:
FRATELLI FAISSA, piazza S. Carlo, n. 8. | COSTANZO COSTANTINO, piazza Castello, n. 10.
H 1760 M

2733
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo.

Mercoledì 23 luglio 1890, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'*impresa* del lotto II della *provvista dei banchi per le scuole municipali*, il cui importo, stante l'offerto complessivo ribasso di L. **21 2925** 0/0, venne a residuarsi a L. **5073 98.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Ufficio Lavori Pubblici.

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lungha malattia — L. **10** e **5.** 29
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Avviso ai Cacciatori.
Assortimento **fustagni e tele** per vestiari da caccia. Si confezionano su misura. Cacciatora, pantaloni e gilet fustagno in liquidazione. Si liquidano 800 e più *giacchi pignat* e di tela e 200 giacche tela, ecc. — Presso **G. Allasia,** via Lagrange, 9, Torino. 2737

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1890.

CREDITO FONDIARIO
Quarantiglia ipotecaria L. 102,114,850

Cartelle emesse: in totale al 31 maggio 1890 [illegible]; nel mese di giugno 1890 [illegible]; in totale al 30 giugno 1890 [illegible]

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
	180,650	90,325,000	2007	1,003,500
	1,079	539,500	—	—
	181,159	90,579,500	2007	1,003,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	39,067	19,533,500	150	79,500
Per estinzione a sorte	34,877	18,138,500	69	34,000
	73,944	37,672,000	221	113,500
Cartelle annullate e ritirate dalla circolazione	9,068	31,344,000	207	105,500
Cartelle da ritirarsi	1,196	573,000	11	7,000
	117,015	58,251,500	1576	638,500
Delle quali: Al portatore	64,670		N. 1144	
Al nome	52,345		732	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 508 » — 4 1/2 0/0 L. 408 | Minimo 5 0/0 » 505 75 — 4 1/2 0/0 » 408

Attività	Al 31 maggio 1890	Al 30 giugno 1890
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	59,080,107 75	58,950,353 »
Id. Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	948,303 43	937,856 90
Id. Conto annualità »	766,167 93	9,075,166 61
Fondi impiegati In titoli dello Stato »	196,040 00	196,040 00
In titoli diversi »	346,719 75	340,719 35
In cartelle fondiarie dell'istituto »	107,671 50	100,331 50
Debitori Per anticipazione interessi L.	54,166 33	—
diversi Per cause diverse »	830,903 00	619,475 08
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	11,056 54	—
Cartelle fondiarie in deposito »	1,095,000 »	500,000 »
Mobili » L.	18,056 44	—
Spese d'impianto »	41,517 80	50,574 24
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	702,661 51	702,661 51
Crediti ipotecari »	8,060 »	8,060 »
Totale dello Attività L.	65,171,482 90	66,194,997 85

SPESE		
Interessi passivi L.	16,726 12	
Spese d'amministrazione »	53,223 83	63,150 35
Sovraglisma governativa »	1,787 »	65,009 35
Totale a bilancio L.	55,434,629 31	66,710,997 23

Passività	Al 31 maggio 1890	Al 30 giugno 1890
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	58,147,000 »	58,987,500 »
Serie 4 1/2 0/0 »	948,500 »	938,000 »
Id. Conto interessi »	70,988 93	1,559,790 75
Id. Conto sorte »	136,000 »	278,050 »
Creditori diversi »	2,500 »	7,000 »
Diritti erariali »	5,884 07	14,925 77
Imposta sulla ricchezza mobile »	2,978 45	55,511 91
Depositanti a garanzia d'ipoteche In cartelle »	151,286 93	160,540 13
In contanti »	148,500 »	170,000 »
Depositanti cartelle per custodia In cartelle »	243,319 48	276,257 09
In contanti »	94,500 »	94,500 »
Depositanti per cause diverse:	1,510 08	1,510 08
Provvisori L.	121,000	—
Per conto dell'Istituto »	102,000	663,500 »
Depositi per perizie »	14,892 45	19,785 90
Capitale proprio dell'Istituto »	1,319,736 55	1,319,736 55
Fondo di riserva »	592,041 58	592,041 58
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	72,797 24
Totale delle Passività L.	65,150,562 31	66,947,507 47

RENDITE		
Interessi attivi L.	34,747 12	
Diritti di commissione »	182,324 05	98,360 50 163,197 75
Utili diversi »	5,048 59	
Totale a bilancio L.	66,234,629 31	66,710,997 23

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle fall'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta dei mutuatarii, somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di primo ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal peso reindimale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **50** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **75** per i prestiti al **4 1/2 0/0.** Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto unicamente che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessiva [illegible] loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 maggio 1890		Al 30 giugno 1890	
Anticipaz. su [illegible] 1889 N.	77,995	1,521,438 50	80,498	1,563,007 50
» » 1890 »	80,332	1,050,551 »	100,394	1,307,923 »
» su fondi pubblici »	328	1,114,566 50	393	1,170,319 25
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		9,150,325 50		9,075,671 50
Obbl. con guarent. gov. »		5,494,864 00		5,494,864 00
Obbl. di proprietà comunali e provinciali »		—		—
Titoli diversi »		2,842,935 »		2,844,935 »
		1,014,760 »		1,014,760 »

Passività	Al 31 maggio 1890		Al 30 giugno 1890	
Capit. depositati, Libretti N.	6,891	22,079,491 33	6,721	21,915,794 54
Interessi sui debiti da pagarsi L.		653,032 67		655,648 69
Depositi speciali, Libretti N.	3	1,534,482 67	3	1,574,482 67
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		463,833 33		468,833 33
Fondo pensioni impiegati »		116,362 67		116,362 45
Creditori soprappiù »		36,945 89		36,945 89
Creditori diversi »		66,157 45		65,795 90
» Credito fondiario				

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
[illegible] alle sue Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua [illegible] dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'insonnia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1184 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

COMUNE di VILLARBOIT (VERCELLI).
Avviso di concorso.
È aperto il concorso per il posto di **maestro elementare** coll'annuo stipendio di L. 800 netto, con alloggio ed orto; oltre L. 100 date dal sig. march. Solaroli per la scuola serale invernale.
I concorrenti dovranno presentare la loro domanda come prescrive il regolamento.
C 2634 *Il Sindaco:* A. CONTI.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attivazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.,** Milano.
H 562 M

Quaterna d'ORO.

F.lli TREVES, Editori MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 61. ROMA, Via Corso, 350 | BOLOGNA, Angolo Via Farini | NAPOLI, P. Sette Settemb., 38

PER LIRE CINQUE
abbonamento ai primi 10 fascicoli della **QUINTA** edizione della grande opera di
ENRICO STANLEY
NELL'AFRICA TENEBROSA
Relazione [illegible] sulla sua ultima spedizione
RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI
EMIN
GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE

La quinta edizione sarà in tutto uguale alla prima, ed all'originale inglese. Illustrato con 150 incisioni, di cui 38 fuori testo, di 3 grandi carte geografiche colorate e 15 minori.
CENTESIMI 50 IL FASCICOLO.